

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

# L'ALBERO

TORINO - VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 42



**BUON NATALE E  
BUON ANNO 2016**

2 **SOMMARIO**

- 2 Per conoscere meglio Flora
- 4 Mottatonda Nuova
- 11 Dal Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia
- 16 Anno della Vita Consacrata
- 22 Torino
  - Attività del Liceo
  - Incontri di Preghiera
- 28 Testona
  - Incontro con la psicologa
- 32 Palera
  - Novità
  - Attività didattiche
- 36 Festa dell'Immacolata
- 38 Ricordo dei defunti
- 40 È Lei che intercede
- 42 Nostra Signora Universale

**In questo tempo natalizio, in cui il Cristo, Figlio di Dio, si incarna per essere uno di noi, meditiamo questo grande Mistero insieme alla Direttrice Lina Prosa, su una frase di Flora che aiuta a raggiungere il senso completo della nostra unione con il Signore.**

*“Uniamoci – questa è l'esortazione di Flora – uniamoci: nei desideri, nei pensieri al piccolo Gesù”. E quali sono i pensieri del piccolo Gesù? Pensieri di amore al Padre, di amore all'umanità, di amore a Maria; di semplicità, di abbandono, di fiducia, di gioia. Per i piccoli niente è difficile, perché sanno che c'è chi li aiuta.*

*Ma nei nostri pensieri facciamo una cosa sola con Gesù, ci uniamo a Lui, camminiamo con Lui? C'è un'armonia tra Lui e noi? Siamo pronti a cacciare, quando insorgono, pensieri di avversione, giudizi taglienti e dure critiche? Quando non c'è comprensione con una persona, c'è sempre qualche cosa che non va: se parla ha fatto male a parlare, se è stata zitta ha fatto male a tacere; perché è molto facile essere indulgenti con noi stessi e assai severi con gli altri.*

*Dall'avversione inizialmente non voluta, ma non abbastanza combattuta, derivano risentimento e rancore, pensieri d'orgoglio, di egoismo, di vanità, di gelosia, di invidia, di insincerità, .... Siano invece i nostri pensieri una cosa sola con quelli di Gesù Bambino, come il piccolo Gesù, viviamo anche noi uniti con Maria e con Giuseppe e, come Lui, avremo tutti gli aiuti.*

*“Nei desideri uniamoci a Gesù Eucaristico”, che ha il desiderio di riunirci al Padre, di salvare l'umanità e di rimanere con noi fino alla fine dei secoli; di continuare a fare come è scritto nel Vangelo: aiutando chi soffre, consolando gli afflitti, esortando alla concordia, donandoci il comandamento nuovo, ad amarci gli uni gli altri come Egli ci ha amato.*

## PER CONOSCERE MEGLIO FLORA



**“Nei pensieri uniamoci al Piccolo Gesù, nei desideri a Gesù Eucaristico, nei dolori a Gesù Crocifisso”**

**Venerabile Flora Manfrinati**

*Gesù Eucaristico desidera il colloquio con noi per parlarci, per sentirci.*

*Facciamo nostro il Suo desiderio di attuare e stimolare gli altri a questo colloquio al quale ci chiama. Se avessimo il Presidente della Repubblica o qualche altro personaggio importante in casa, estremamente buono o estremamente favorevole, come cercheremmo l'occasione di parlargli, di dirgli di noi! Ecco, parliamo di Dio agli uomini, parliamo agli uomini di Dio! Facciamo nostro il Suo desiderio di portare al Padre le anime, di portare Dio ai fratelli. Uniamoci a Lui, per consolare gli afflitti, proprio come accade nel Vangelo. Uniamoci a Lui nel desiderio di convertire i peccatori, di aiutare i moribondi: “Oggi sarai con me in Paradiso” ha detto al buon ladrone. Preghiamo per questo, perché Lui possa aiutare davvero i moribondi, quelli che lo amano e quelli che non lo amano.*

*Uniamoci a Gesù Eucaristico, nel desiderio ardente di attirare tutti al Suo cuore misericordioso.*

*“Nei dolori uniamoci a Gesù crocifisso” e aiutiamo quelli che soffrono ad unirsi a Lui sulla croce.*

*Quando soffriamo ingiustizie e torti, uniamoci a Gesù crocifisso che, nell'ingratitude, passò beneficiando e aiutiamo gli altri a dire: “Perdona loro, perché non sanno quello che fanno”.*

*Nelle difficoltà, nell'esercizio della povertà e del distacco, uniamoci a Gesù, nudo sulla croce; nelle tenebre, in quella solitudine del cuore che talvolta ci prende, uniamoci all'invocazione di Gesù crocifisso: “Padre, perché mi hai abbandonato?”*

*E dopo queste brevi considerazioni, facciamo qualche proposito:*

*seguiamo l'ottimismo dei bambini, che non si spaventano di niente, che non perdono la fiducia, che non hanno timore delle difficoltà e quindi vivono nella gioia. Sentiamoci sicuri in compagnia della Madonna, nell'abbandono in Lei, nella protezione di San Giuseppe, come il Piccolo Gesù.*

*Seguiamo, nel proposito di umiltà e di semplicità, Flora, che diceva sovente: “Bimbo/a di tre anni a mano del Piccolo Gesù”. A mano, lei diceva, nel senso di vivere con Lui, avere i Suoi pensieri, da cui nascono i desideri e le azioni.*

*Seguiamo Gesù Eucaristico che tace, ma quanto lavora nel Tabernacolo! SeguiamoLo con propositi di lavoro silenzioso, nascosto, in semplicità di cuore.*

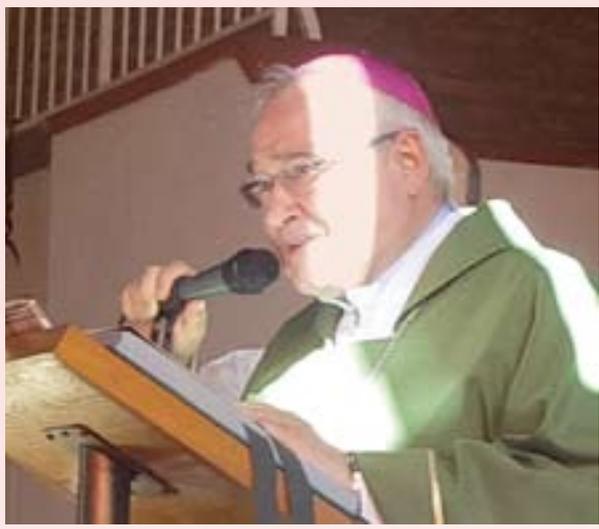
*Seguiamo Gesù nel proposito di accettare il dolore: per riparare e salvare, perché la Sua passione e morte non sia vana. Uniamo ai Suoi i nostri dolori, per l'avvento del Regno, per una spinta alla nostra santificazione.*

*Flora ci aiuti a vivere così in tutto il nuovo anno, ormai alle porte.*

# MOTTATONDA NUOVA

12 luglio 2015 a Mottatonda Nuova, casa natale della Venerabile Flora Manfrinati, festa di Nostra Signora Universale: Mons. Luigi Negri, Vescovo della Diocesi di Ferrara-Comacchio, ci ricorda che siamo qui, pieni di gratitudine, per tutte le grandezze che, attraverso Flora, il Signore ha riversato nella vita di molti, ma anche per chiedere che ciascuno di noi serva la missione di Cristo e della Chiesa nel mondo.

Nella tranquillità di questo momento, nello spazio così semplice e così dimesso, quasi, di questo luogo, che pure ha generato e ospitato per qualche tempo la Venerabile Flora Manfrinati, siamo chiamati a compiere un gesto grande e semplice: la gratitudine a Dio per la Grazia riversata su Flora, singolare confidente di Maria, la cui vita fu in particolare rapporto con la Vergine, intuita e proclamata come Madre Universale. Grande è stata la preferenza accordata a Flora da Maria, ma grande è stata la risposta, come testimonia l'Opera da Lei creata, che vive e matura con una straordinaria capacità di carità e di fecondità nella società del nostro tempo, per certi aspetti così lontana, così indifferente all'annuncio cristiano. L'Opera testimonia che la fecondità di Maria è penetrata nel cuore, nella vita, nell'anima, nello spirito di Flora e le ha consentito di generare, nella Chiesa e per la Chiesa, un esempio che ci lascia, quanto più lo conosciamo, realmente attoniti, pieni di desiderio di seguire le orme della Fondatrice e di poter contribuire alla crescita del Suo progetto.



## La fecondità si chiama missione

Anche noi come Flora dobbiamo corrispondere alla preferenza che il Signore ha accordato a ciascuno di noi, chiamandoci a vivere l'incontro con Lui, la comunione con Lui nella Chiesa, perché si rinnovi anche in noi l'esperienza della fede, come risposta incondizionata al Signore e quindi anche la nostra vita, partecipi della fecondità di Cristo e di Maria. La fecondità ha un solo nome nella Chiesa: è quello che ci è suggerito dal brano semplice e radicale del Vangelo di Marco che abbiamo appena sentito proclamare. La fe-

condità si chiama missione. Siamo qui oggi, pieni di gratitudine, per tutte le grandezze che, attraverso Flora, il Signore ha riversato nella vita di molti, ma soprattutto siamo qui per chiedere che ciascuno di noi, nella sua condizione, nella situazione in cui vive, per le scelte che ha fatto, per le gioie e i dolori che caratterizzano la sua vita, serva la missione di Cristo e della Chiesa nel mondo, sappia aggiungere il suo nome al nome dei dodici, perché la vita della Chiesa e la storia della Chiesa è il dilatarsi della compagnia di questi primi amici del Signore, che hanno passato poi, di generazione in generazione la loro esperienza di amore a quelli che sono venuti dopo, e via di seguito, e noi siamo gli ultimi, anche noi chiamati a entrare nel mondo e a vivere la Sua missione, la missione della Chiesa

di portare nel mondo la "buona novella", con tutta la nostra capacità di comprendere e amare, di sacrificio e di letizia. Chiediamo che, attraverso Maria e con l'aiuto di Flora, la nostra vita diventi ogni giorno più cristiana, cioè ogni giorno più lieta, perché Dio è amore fecondo, che genera la vita.

*Dalla registrazione senza la revisione dell'autore*



# MOTTATONDA NUOVA

## In ricordo della carissima Romana Finotti

In occasione della Festa di Nostra Signora Universale, a Mottatonda Nuova, nella casa natale della Venerabile Flora Manfrinati, il 12 luglio 2015 è stata benedetta la targa in ricordo della cara Romana Finotti.



L'Opera, con profondo affetto e riconoscenza, ringrazia il Signore per il dono di questa grande Amica. Ella seguiva le attività delle varie scuole dell'Opera con in-



La nostra carissima Romana Finotti

6 teresse, con la preghiera, con dolci attenzioni e utili e piacevoli sorprese per i più piccoli. Negli ultimi periodi della sua vita, ha offerto anche le sue sofferenze, affidandosi a Flora, che sentiva Sorella spirituale.

L'Opera la ringrazia per aver permesso l'avvio dei lavori di ristrutturazione della Casa natale della Venerabile Flora Manfrinati, a Mottatonda Nuova (Fe)..



All'offertorio, insieme ai doni, viene presentata la targa.



Ai piedi dell'altare durante la funzione Eucaristica presieduta da S.E.R. Mons. Luigi Negri, vescovo di Ferrara.



La targa nella Cappella di Nostra Signora Universale a Mottatonda Nuova (Fe).

## Un solo motto: amare

Carissime Sorelle, la stradella, che Angela e io percorrevamo nei tempi liberi, che sale la collina verso un'altura circondata dai campi già arati e seminati, è sempre quella. Non è mutata. Non l'hanno ancora asfaltata e quando con Gilly, la mia cagnetta passeggiamo, mi sembra sempre di sentire un lieve passo dietro di noi, che ci accompagna e allora sottovoce canto. Sono i vecchi ritornelli delle nostre canzoni e senza sapere né perché o per come i miei occhi lasciano cadere, sui sassi della strada, come piccole gocce di rugiada, qualche lacrima, ricoperto come sono, da un manto dolce di ricordi.

Oggi, siamo saliti fino ad una radura dove, protetto da confini di rete metallica, c'è Perry, il caro cavallo che, quando ci sente arrivare, nitrisce contento.

Perry è un cavallo "anziano", perché ha ormai più di 23 anni e il suo padrone, che si chiama Baldo, non vuole, perderlo e viene ogni giorno a foraggiarlo e a cambiare l'acqua dentro il suo abbeveratoio.

La mia cagnolina è curiosa e lo guarda meravigliata, mentre lui mangia una manciata di erba medica fresca, che io gli getto attraverso la rete.

Arrivano, ormai abitualmente, i tre cani della casa poco distante: Lasko, Sigfrido e Ledy. Abbaiano, salutano Gilly e me, Lasko poi fa mille moine per conquistare Gilly, che lo degna appena di uno sguardo.

Oggi fa bel tempo come ieri e mi siedo sopra una pila di pedane di legno, mentre Gilly corre da un luogo all'altro, per stanare qualche lucertola o qualche insetto.

Guardando il paesaggio, intorno penso con gioia e sollievo alla giornata di ieri, 8 novembre, all'incontro degli Amici dell'Opera di Nostra

Signora Universale, nella casa natale della Venerabile Flora Manfrinati a Mottatonda Nuova (Fe).

Nei giorni precedenti, mi assaliva una certa ansia di

"vado, non ci vado" per colpa degli anni e per il timore del viaggio.

Mi ha portato Tiziano, mio figlio, con piacere per assistere alla benedizione della Via Crucis e per salute tutti gli Amici dell'Opera, Don Fernando e le Apostole.

Don Fernando, triste o gaio che sia, lascia andare la sua voce, come fosse il menestrello del Signore.

Prima della cerimonia, gli avevo suggerito: - Don, viene sera presto. Canta solo una strofa per canto, per favore! - Come non detto!

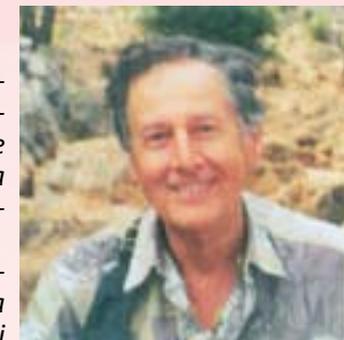
Il suo canto, ormai, è la corona di ogni Santa Messa. Segue il motto dei napoletani che dice -... se non canto, moro! -

Mi hanno allietato i sorrisi delle Apostole e degli Amici.

Tiziano, mio figlio, è stato molto contento e io lo ringrazio di cuore, poichè è sempre un impegno e, data l'età che avanza, mi stanco con grande facilità.

Fortunatamente il giorno è stato solare e tiepido.

Il 14 novembre io compio la bellezza di 77 anni! Che follia! Non vorrei cadere in certe malinconie, ma più l'età avanza e più si



# MOTTATONDA NUOVA



diventa dei grandi "ripetitivi" della nostra storia.

Devo ammettere, ora che sono nonno pure io e gli acciacchi hanno inferito sulla mia spavalderia un po' comica, sul colore dei "pochi" capelli rimasti, sulla debolezza degli arti, ecc. ecc. devo ammettere che nonna Adalgisa aveva ragione, quando cantorellando portava sul secchiaio, una padella unta da lavare: - Oh, vecchiaia maledetta, sei da tutti disprezzata! -

E io che non avevo, allora, tanta tristezza, la incoraggiavo e le dicevo: - Dai nonna bella, non lamentarti che ci sono io ad aiutarti! -

E lei sorrideva guardandomi: - Lo so, lo so mio bel bamboccio, ma vedi queste mani? Un tempo han tanto lavorato e ora non ne hanno proprio più voglia! -

Allora io gliela prendevo e sorridente le dicevo: - Prendi le mie! Prendi le mie! - E allora lei ritornava a sorridere.

Bando ai cari ricordi, oggi le notizie che la TV ci ha dimostrato sono terribili e molto drammatiche!

Gli atti terroristici a Parigi hanno letteralmente spento quasi tutte le mie forze positive e le vive speranze di un mondo migliore e pacifico.

Come fare a combattere un nemico così subdolo e spietato? Ha ragione la Santa Vergine, che chiede continuamente la preghiera per sconfiggere il male. Forse noi tutti non comprendiamo i Suoi incitamenti e siamo timidamente lenti ai Suoi richiami!.

Purtroppo ci sono infiltrazioni di fanatici in ogni luogo e noi in buona fede e "cristianamente" ci fidiamo, perché gli insegnamenti cristiani sono di amare il nostro prossimo come noi stessi.

C'è dunque bisogno sempre di martiri innocenti che lavino col sangue il suolo di questa umanità pazza e incontentabile, per raggiungere una Pace globale?

Carissimi, il mondo è ferito grandemente e ci sarà molto da lottare per raggiungere un equilibrio pacifico di tutti i popoli.

Preghiamo e auguriamo il bene a chiunque e confidiamo nell'aiuto del Padre, perché le nostre forze sono divenute deboli e "scarse" di ideali positivi.

Carissimi, noi come Flora andremo avanti nel nostro cammino e, abbracciati alla Vergine sempre, senza mai staccarci da Lei, avremo per tutti un motto solo - Amare, amare e rallegrare Gesù - con tutto noi stessi perché con Lui non moriremo mai più.

Consoliamoci, perché il nostro destino è fatto di una Luce che non ha uguali.

Vi abbraccio caramente, abbracciato continuamente all'anima di Angela, col desiderio sereno di rivederci e sorriderci ancora, lontani da ogni pericolo e guariti da ogni male.

Nando Busati

Aggregato dell'Opera a Mottatonda Nuova

Maranello 9 novembre 2015



L'8 novembre, giorno della festa degli Amici e degli Aggregati a Mottatonda Nuova, prima della Celebrazione Eucaristica, si è svolta la Via Crucis, semplice ma molto partecipata, nella quale sono state collocate le nuove formelle, donate dal carissimo Nando Busati.

**GRAZIE!**

Questo preziosissimo dono, Nando l'ha realizzato in un lungo arco di tempo, circa due anni, nei quali le sue mani di artista hanno espresso la drammaticità e l'intensità delle scene delle 15 stazioni della Via Crucis, ma anche la sua meditazione sulla passione di Cristo, la sua partecipazione alla Croce, vissuta ed accettata nella vita.



Il carissimo Don Luciano Domeneghetti, già parroco di Bondeno (Fe), Amico dell'Opera di Nostra Signora Universale, è stato nominato dal Vescovo, Mons. Luigi Negri, Parroco di Ostellato ed amministratore pastorale di Campolungo, Libolla e S. Giovanni d'Ostellato (Fe).

Lo abbiamo seguito e ricordato nella preghiera e con l'affetto al suo ingresso sabato 28 novembre e abbiamo chiesto abbondanti doni del Cielo per la Sua nuova missione nelle quattro parrocchie dell'ostellatese.

Le Sue parole: "Sono chiamato ad amare e a servire" e "non temere"



sono l'espressione della sua generosa risposta al Signore per l'avvento del Suo regno, ed insieme la sua capacità di vederLo sempre nei più "piccoli" e nei più "poveri".

Tutta l'Opera lo ringrazia per l'esempio di bontà e di umiltà. Lo sentiamo "fratello e guida" e lo seguiamo, anche se lontane, quotidianamente, con la nostra preghiera, confidando nel suo ricordo nella Santa Messa.

Ad Ostellato per tutta la giornata, le campane hanno suonato a festa per ricordare l'evento, mentre don Luciano, durante la cerimonia, ha ricordato in particolare la sua famiglia e ha ringraziato "per essere stato educato alla fede ... ed essere stato sostenuto, fin dagli inizi, nel mio cammino per diventare prete".

Nostra Signora Universale stenda il Suo materno, candido manto su di lui e la nostra Venerabile Flora lo segua e lo protegga, con la sua santità, passo dopo passo, in questo nuovo cammino, iniziato ufficialmente e significativamente la prima domenica di Avvento.

Alcuni brani del testo della Relazione finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco, al termine della XIV Assemblea generale ordinaria (4-25 ottobre 2015)

## Un biglietto di **augurio** e di **speranza** per le nostre famiglie

*"La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo".*

### LA CHIESA IN ASCOLTO DELLA FAMIGLIA

Il mistero della creazione della vita sulla terra ci riempie di incanto e stupore. La famiglia basata sul matrimonio dell'uomo e della donna è il luogo magnifico e insostituibile dell'amore personale che trasmette la vita. L'amore non si riduce all'illusione del momento, l'amore non è fine a se stesso, l'amore cerca l'affidabilità di un "tu" personale. Nella promessa reciproca di amore, nella buona e nella cattiva sorte, l'amore vuole continuità di vita, fino alla morte. Il desiderio fondamentale di formare la rete amorevole, solida ed intergenerazionale della famiglia si presenta significativamente costante, al di là dei confini culturali e religiosi e dei cambiamenti sociali. Nella libertà del "sì" scambiato dall'uomo e dalla donna per tutta la vita, si fa presente e si sperimenta l'amore di Dio. Per la fede cattolica il matrimonio è segno sacro in cui diventa efficace l'amore di Dio per la sua Chiesa. La famiglia cristiana pertanto è parte della Chiesa vissuta: una "Chiesa domestica".

### La famiglia insostituibile risorsa della società

«La famiglia è una scuola di umanità più ricca [...] è il fondamento della società» (GS, 52). L'insieme dei rapporti di parentela, al di là del ristretto nucleo familiare, offre un prezioso sostegno nell'educazione dei figli, nella trasmissione dei valori, nella custodia dei legami tra le generazioni, nell'arricchimento di una spiritualità vis-



*Papà Sperlinga e papà Icardi. Scampagnata a Ca' Civrai.*

suta. Mentre in alcune regioni del mondo questo dato appartiene profondamente alla cultura sociale diffusa, altrove esso appare soggetto a logoramento. Di certo, in un'epoca di accentuata frammentazione delle situazioni di vita, i molteplici livelli e le sfaccettature delle relazioni tra familiari e parenti costituiscono spesso gli unici punti di connessione con le origini e i legami familiari. Il sostegno della rete familiare è ancor più necessario dove mobilità lavorativa, migrazioni, catastrofi e fuga dalla propria terra compromettono la stabilità del nucleo parentale.

### LA FAMIGLIA NEL PIANO DI DIO

Il discernimento della vocazione della famiglia nella molteplicità delle situazioni ha bisogno di un orientamento sicuro per il cammino e l'accompagnamento. Questa bussola è la Parola di Dio nella storia, che culmina in Gesù Cristo «Via, Verità e Vita» per ogni uomo e donna che costi-



Federico, Alessio, Patty e Francesco Ganora.

tuiscono una famiglia. Ci poniamo dunque in ascolto di quello che la Chiesa insegna sulla famiglia alla luce della Sacra Scrittura e della Tradizione. Siamo convinti che questa Parola risponda alle attese umane più profonde di amore, verità e misericordia, e risvegli potenzialità di dono e di accoglienza anche nei cuori spezzati e umiliati. In questa luce, noi crediamo che il Vangelo della famiglia cominci con la creazione dell'uomo ad immagine di Dio che è amore e chiama all'amore l'uomo e la donna secondo la sua somiglianza (cf. Gn 1,26-27). La vocazione della coppia e della famiglia alla comunione di amore e di vita perdura in tutte le tappe del disegno di Dio malgrado i limiti e i peccati degli uomini. Questa vocazione è fondata sin dall'inizio in Cristo redentore (cf. Ef 1,3-7). Egli restaura e perfeziona l'alleanza matrimoniale delle origini (cf. Mc 10,6), guarisce il cuore umano (cf. Gv 4,10), gli dà la capacità di amare come Lui ama la Chiesa offrendosi per essa (cf. Ef 5,32).

## Gesù e la famiglia

L'esempio di Gesù è paradigmatico per la Chiesa. Il Figlio di Dio è venuto nel mondo in una famiglia. Nei suoi trenta anni di vita nascosta a Nazaret – periferia sociale, religiosa e culturale dell'Impero (cf. Gv 1,46)

– Gesù ha visto in Maria e Giuseppe la fedeltà vissuta nell'amore. Egli ha inaugurato la sua vita pubblica con il segno di Cana, compiuto ad un banchetto di nozze (cf. Gv 2,1-11). Ha annunciato il vangelo del matrimonio come pienezza della rivelazione che recupera il progetto originario di Dio (cf. Mt 19,4-6). Ha condiviso momenti quotidiani di amicizia con la famiglia di Lazzaro e le sue sorelle (cf. Lc 10,38) e con la famiglia di Pietro (cf. Mt 8,14). Ha ascoltato il pianto dei genitori per i loro figli, restituendoli alla vita (cf. Mc 5,41; Lc 7,14-15) e manifestando così il vero significato della misericordia, la quale implica il ristabilimento dell'Alleanza (cf. Giovanni Paolo II, Dives in Misericordia, 4). Ciò appare chiaramente negli incontri con la donna samaritana (cf. Gv 4,1-30) e con l'adultera (cf. Gv 8,1-11), nei quali la percezione del peccato si desta davanti all'amore gratuito di Gesù. La conversione «è un impegno continuo per tutta la Chiesa che "comprende nel suo seno i peccatori" e che, "santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento". Questo sforzo di conversione non è soltanto un'opera umana. È il dinamismo del "cuore contrito" attirato e mosso dalla grazia a rispondere all'amore misericordioso di Dio che ci ha amati per primo» (CCC, 1428). Dio offre gratuitamente il suo perdono a chi si apre all'azione della sua grazia. Ciò avviene mediante il pentimento, unito al proposito di indirizzare la vita secondo la volontà di Dio, effetto della sua misericordia attraverso



Mamma Annamaria e papà Michele D'Andretta con Elisa, Celeste, Antonietta e Rocco.



Chiara, Francesco, Letizia e Fausto Occhi.

la quale Egli ci riconcilia con sé. Dio mette nel nostro cuore la capacità di poter seguire la via dell'imitazione di Cristo. La parola e l'atteggiamento di Gesù mostrano chiaramente che il Regno di Dio è l'orizzonte entro il quale ogni relazione si definisce (cf. Mt 6,33). I vincoli familiari, pur fondamentali, «non sono però assoluti» (CCC, 2232). In modo sconvolgente per chi lo ascoltava, Gesù ha relativizzato le relazioni familiari alla luce del Regno di Dio (cf. Mc 3,33-35; Lc 14,26; Mt 10,34-37; 19,29; 23,9). Questa rivoluzione degli affetti che Gesù introduce nella famiglia umana costituisce una chiamata radicale alla fraternità universale. Nessuno rimane escluso dalla nuova comunità radunata nel nome di Gesù, poiché tutti sono chiamati a far parte della famiglia di Dio. Gesù mostra come la condiscendenza divina accompagni il cammino umano con la sua grazia, trasformi il cuore indurito con la sua misericordia (cf. Ez 36,26) e lo orienti al suo compimento attraverso il mistero pasquale.

## Verità e bellezza della famiglia

Con intima gioia e profonda consolazione, la Chiesa guarda alle famiglie che sono

fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad esse è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre. Nella famiglia matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero d'amore della Santa Trinità. «È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita» (CCC, 1657). Il Vangelo della famiglia nutre pure quei semi che ancora attendono di maturare, e deve curare quegli alberi che si sono inariditi e necessitano di non essere trascurati (cf. Lc 13,6-9). La Chiesa, in quanto maestra sicura e madre premurosa, pur riconoscendo che tra i battezzati non vi è altro vincolo nuziale che quello sacramentale, e che ogni rottura di esso è contro la volontà di Dio, è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli che faticano nel cammino della fede. «Pertanto, senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno. [...] Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà. A tutti deve giungere



Viberti Michelino e Oana con Theodor e Nicola.



Sofia, Mattia, Valentina, mamma Chiara e papà Antonio Lamariucciola.

la consolazione e lo stimolo dell'amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona, al di là dei suoi difetti e delle sue cadute» (EG, 44). Questa verità e bellezza va custodita. Di fronte a situazioni difficili e a famiglie ferite, occorre sempre ricordare un principio generale: «Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni» (FC, 84). Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, e possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione. Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione.

## La spiritualità familiare

La famiglia, nella sua vocazione e missione, è veramente un tesoro della Chiesa. Tuttavia, come afferma san Paolo nei riguardi del Vangelo, «noi abbiamo questo

tesoro in vasi di creta» (2 Cor 4,7). Sulla porta d'ingresso della vita della famiglia, afferma Papa Francesco, «sono scritte tre parole [...]: "permesso?", "grazie", "scusa". Infatti queste parole aprono la strada per vivere bene nella famiglia, per vivere in pace. Sono parole semplici, ma non così semplici da mettere in pratica! Racchiudono una grande forza: la forza di custodire la casa, anche attraverso mille difficoltà e prove; invece la loro mancanza, a poco a poco apre delle crepe che possono farla persino crollare» (Francesco, Udienza generale, 13 maggio 2015). L'insegnamento dei Pontefici invita ad approfondire la dimensione spirituale della vita familiare a

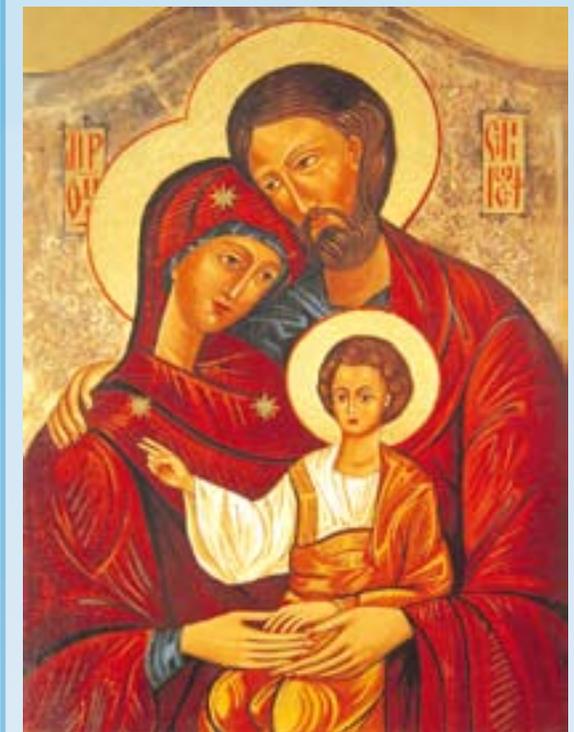
partire dalla riscoperta della preghiera in famiglia e dell'ascolto in comune della Parola di Dio, da cui scaturisce l'impegno di carità. Nutrimento principale della vita spirituale della famiglia è l'Eucaristia, specialmente nel giorno del Signore, quale segno del suo profondo radicarsi nella comunità ecclesiale (cf. Giovanni Paolo II, *Dies Domini*, 52;66). La preghiera domestica, la partecipazione alla liturgia e

Alvise e Daniela con Beatrice, Annalisa, Gabriel e il cuginetto Leonardo.



la pratica delle devozioni popolari e mariane sono mezzi efficaci di incontro con Gesù Cristo e di evangelizzazione della famiglia. Ciò metterà in evidenza la speciale vocazione degli sposi a realizzare, con la grazia dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore.

In famiglia la tenerezza è il legame che unisce i genitori tra loro e questi con i figli. Tenerezza vuol dire dare con gioia e suscitare nell'altro la gioia di sentirsi amato. Essa si esprime in particolare nel volgersi con attenzione squisita ai limiti dell'altro, specialmente quando emergono in maniera evidente. Trattare con delicatezza e rispetto significa curare le ferite e ridonare speranza, in modo da ravvivare nell'altro la fiducia. La tenerezza nei rapporti familiari è la virtù quotidiana che aiuta a superare i conflitti interiori e relazionali. Al riguardo, Papa Francesco ci invita a riflettere: «Abbiamo il coraggio di accogliere con tenerezza le situazioni difficili e i problemi di chi ci sta accanto, oppure preferiamo le soluzioni impersonali, magari efficienti ma prive del calore del Vangelo? Quanto bisogno di tenerezza ha oggi il mondo! Pazienza di Dio, vicinanza di Dio, tenerezza di Dio» (Omelia in occasione della Santa Messa della Notte nella Solennità del Natale del Signore, 24 dicembre 2014).



## Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth, ridesta in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

Papa Francesco



*Nell'Anno dedicato da Papa Francesco alla Vita Consacrata, rileggiamo con riconoscenza una meditazione di Padre Emanuele Battagliotti, O.F.M., per gli Esercizi Spirituali nel 2002*

## La Consacrazione

*"La vita consacrata" - oggi la Chiesa preferisce dare questo nome di vita consacrata a tutte quelle persone che, per chiamata divina, per Sua grazia particolare e del tutto gratuita, si donano completamente a Lui. Esse sono chiamate a vivere in modo particolare, diverso dai laici, cioè il popolo di Dio, in quanto seguono i Consigli Evangelici di povertà, castità e obbedienza, che vengono ad essere il per cui la persona si consacra a Dio.*

*L'iniziativa, come la chiamata, è sempre di Dio: non noi ci consacriamo al Signore, ma è il Signore che ci*

*consacra e "consacrare" vuol dire rendere una persona o anche un oggetto, sacro, cioè proprietà assoluta ed esclusiva di Dio. Dio non impone mai: - Se vuoi essere perfetto, - dice - se vuoi, vieni e seguimi. In tal modo ci consacra, cioè ci rende proprietà Sua ed esclusiva; per cui noi, nella nostra vita, non possiamo più appartenere a nessun altro e soprattutto neppure a noi stessi, ma tutto quello che siamo e facciamo, appartiene a Dio: la nostra vita è di esclusiva Sua proprietà; siamo, come Gesù, liberi da ogni legame che non sia il legame in Dio. Attraverso Dio, il consacrato ama il mondo, in Dio ogni affetto ha il suo fondamento.*

*Invito dunque tutte le comunità cristiane a vivere questo Anno anzitutto per ringraziare il Signore e fare memoria grata dei doni ricevuti e che tuttora riceviamo per mezzo della santità dei Fondatori e delle Fondatrici e della fedeltà di tanti consacrati al proprio carisma. Vi invito tutti a stringervi attorno alle persone consacrate, a gioire con loro, a condividere le loro difficoltà, a collaborare con esse, nella misura del possibile, per il perseguimento del loro ministero e della loro opera, che sono poi quelli dell'intera Chiesa. Fate sentire loro l'affetto e il calore di tutto il popolo cristiano.*

*"Lettera apostolica del Santo Padre Francesco" a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*



Padre Emanuele Battagliotti, O.F.M.

*Il Signore, che ci consacra, ci rende cosa santa come il Calice e la Pisside, che contengono il Sangue e il Corpo di Cristo, come è consacrata la Chiesa, per essere la Casa del Signore. E le persone, che accolgono l'invito del Signore, sono consacrate proprio per essere un Tempio particolare, dove il Signore sa ritrovarsi veramente a casa sua. Quando Gesù dice nell'Apocalisse: "Io sto alla porta e busso, se qualcuno mi apre, noi verremo a lui, ceneremo con lui..."; questa è la consacrazione, quando si apre completamente la porta a Cristo, perché di quella casa che noi ritenevamo solo nostra Egli ne faccia la Sua casa.*

**“ Dio ci sorprende sempre, rompe i nostri schemi, mette in crisi i nostri progetti e ci dice: fidati di me, non avere paura, lasciati sorprendere, esci da te stesso e seguimi... Non chiudiamoci alla novità che Dio vuole portare alla nostra vita ”**

**(Papa Francesco)**

**Cosa mi attendo in particolare da questo Anno di grazia della vita consacrata?**  
1. che sia sempre vero quello che ho detto una volta: "Dove ci sono i religiosi c'è gioia". Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di rendere felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre Comunità alimenta la nostra gioia; che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita.

*"Lettera apostolica del Santo Padre Francesco" a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*

*Dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal Suo Signore e che, con la Sua grazia, sempre conserva sono i Consigli Evangelici di castità, povertà e obbedienza, fondati sulle Parole e sugli esempi del Signore e raccomandati dagli Apostoli, dai Padri e Dottori della Chiesa, di cui trattano sia il n. 43 della Lumen Gentium, sia il documento "Vita Consacrata".*

*Questo dono, riversato gratuitamente nella singola persona, non è dato per quella persona, chiamata a vivere questa vita, ma per la Sua Chiesa; si vive la vita consacrata non egoisticamente, ma in funzione della Chiesa, perché la vita consacrata, e quindi i Consigli Evangelici, sono un dono fatto alla Chiesa.*

*La vita religiosa è una continua ascesi, non come una volta si diceva lo stato di perfezione. Non c'è nella vita cristiana uno stato, un qualche cosa che è già diventato quello che deve essere: perfetto. Nella vita quotidiana, per tutti i cristiani, per chi è stato rigenerato dal Battesimo, c'è una vita in cammino verso la perfezione, che sarà oltre la vita, quando saremo tutti nella Sua casa. Quindi non la perfezione per la perfezione, ma l'ascesi per l'ascesi. Oggi, nell'insegnamento della Chiesa, si par-*

*la sia di ascesi, processo che parte dall'uomo, che si sforza di tendere a Dio e nel cui centro c'è l'uomo, che vuole trasformarsi, che vuole giungere fino alla perfezione; sia e preferibilmente di mistica, dove il centro non è più l'uomo, l'uomo che si mette a fare le scalate, ma il centro è Dio, che conquista l'uomo, lo prende, lo aiuta a salire.*

*Possiamo dire a questo punto che l'uomo allora è come un burattino*

*che viene preso, maneggiato e posato? No, perché non c'è mai niente di automatico, non c'è mai niente di magico, ma è Dio che sempre propone, Dio che dice: "Io ti offro questa possibilità, io ti do la mano, vieni?" Se io dico di sì, ("Il sì gliel'ho sempre detto. Le grazie speciali non le ho chieste, non le ho desiderate, non rifiutate; quel che mi preme è dir sempre Sì, senza cercare di capire quello che si chiederà ancora. La mia vita è un tessuto di Sì" - Flora), quel sì è*



**Mi attendo che "svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». È questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra ... Mai un religioso deve rinunciare alla profezia» (29 novembre 2013).**

*"Lettera apostolica del Santo Padre Francesco" a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*



# ANNO DELLA VITA CONSACRATA

la rinuncia a me stesso, quel sì è il quotidiano "morire" per essere degno di Cristo. Quel sì indica tutti i sacrifici, le umiliazioni, le mortificazioni che la vita comporta, ma quando io le vedo dall'angolazione, dalla parte di Dio, che mi offre la possibilità di salire, pur mettendomi in guardia, perché "la via è stretta, ci sono tanti sassi e ostacoli da superare..."; allora, se io mi fido di Dio, sono il piccolo che si affida al braccio forte del Padre e incomincia a salire, anche se a fatica.

**In una società che ostenta il culto dell'efficienza, del salutismo, del successo e che marginalizza i poveri ed esclude i "perdenti", possiamo testimoniare, attraverso la nostra vita, la verità delle parole della Scrittura: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12,10).**

*"Lettera apostolica del Santo Padre Francesco" a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*

lo, piccolo uomo, non posso dire: "Voglio farmi santo", anche questo è un linguaggio datato; oggi, attraverso l'insegnamento della Chiesa, attraverso la Teologia che si sta evolvendo, l'uomo ha capito che deve dire: "Mi lascio santificare da Dio". Nel Levitico, Libro della santità, troviamo per ben 23 volte l'espressione: "Siate santi perché lo sono Santo"! Noi dobbiamo lasciarci santificare da Dio, dobbiamo aprirci alla Sua opera, perché è Lui che santifica, è Lui che converte.

San Tommaso ci dava le cinque, sei vie, partendo dall'esperienza sensibile dell'uomo per arrivare a Dio. con Sant'Anselmo e San Bonaventura, si parte da Dio: è Lui che si presenta a noi, è Lui che ci dà la certezza di Chi è, non siamo noi che possiamo scoprirlo, perché sempre imperfetti. Nelle meraviglie del creato che ci sono offerte, Dio si manifesta, io devo soltanto accoglierLo, accorgermi di Lui, non devo sforzarmi per andarLo a cercare, perché Dio ci è sempre vicino; perché, come ha detto a noi: "Il Regno dei Cieli è in mezzo a voi".

Un altro passo da citare è al n. 44 del documento "La vita consacrata": "Con i voti o altri sacri legami per loro natura simili ai voti, il fedele [...] si dona a Dio, Sommamamente amato, così da essere con nuovo e speciale titolo destinato al servizio e all'amore di Dio".

"Tu, o Dio, ti sei donato a me e mi hai chiamato gratuitamente, - dice il consacrato - perché io sia, con nuovo e speciale titolo, destinato al Tuo servizio d'amore".

Questo servizio, con diverse modalità, passerà attraverso la Chiesa e i fratelli. Noi già con il Battesimo siamo stati consacrati a Dio, Egli ci ha fatti nuove creature, ci ha detto che siamo Suoi figli e quindi Sua proprietà. Ma i frutti della Grazia battesimale si raccolgono pienamente con la professione dei Consigli Evangelici, con cui la Chiesa si libera da ogni impedimento e si consacra più interamente al servizio di Dio, rispondendo alla Sua chiamata e dicendo sì al Suo progetto.

Così la Vergine Maria, al progetto di Dio che l'ha chiamata, ha detto di sì ed è diventata Madre di Dio, è diventata "corredentrice", ossia in stretto rapporto con il sacrificio di Cristo. Nello stesso modo il nostro sì a Dio ci mette in stretto legame con il Signore, perché la no-

*"Lettera apostolica del Santo Padre Francesco" a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*

I religiosi e le religiose, al pari di tutte le altre persone consacrate, sono chiamati ad essere "esperti di comunione". Mi aspetto pertanto che la "spiritualità della comunione", indicata da san Giovanni Paolo II, diventi realtà e che voi siate in prima linea nel cogliere «la grande sfida che ci sta davanti» in questo nuovo millennio: «fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione»[5]. Sono certo che in questo Anno lavorerete con serietà perché l'ideale di fraternità perseguito dai Fondatori e dalle fondatrici cresca ai più diversi livelli, come a cerchi concentrici.

*"Lettera apostolica del Santo Padre Francesco" a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*

L'obbedienza, infatti, mi libera dalla schiavitù delle mie debolezze, delle mie piccolezze, delle mie chiusure; con l'obbedienza imparo a mettere in discussione le mie certezze e le mie verità. L'obbedienza mi libera dai miei idoli, e soprattutto da quell'idolo che è il mio io; come diceva la Direttrice Lina Prosa, davanti a questo io dobbiamo mettere una D, ma molto maiuscola, perché il mio io vada a finire lì dentro e si perda. Allora diventa Dio il protagonista della mia vita; noi tendiamo naturalmente a crederci i padroni della nostra vita: Dio mi chiede invece di lasciarGli tutto lo spazio, di donarmi a Lui "sommamente amato". Allora se mi dono a Dio "sommamente amato" non sono più io il padrone di casa, Gli do le chiavi e Gli dico: "Adesso sei tu" e allora sono "veramente libero"; non vedrò allora l'altro superiore, confratello o consorella come un antagonista; con l'obbedienza, davanti a me non sta un



*"Lettera apostolica del Santo Padre Francesco" a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*

stra vita sia quel piccolo strumento, che Gli dà la possibilità di poter estendere la Sua salvezza agli uomini.

Dobbiamo diventare un modello, un punto di riferimento, dobbiamo diventare Salvezza, per la grazia di Dio che opera in noi. Noi consacrati, infatti, non siamo del mondo ma viviamo nel mondo, in quanto siamo attenti a tutto ciò che vi si svolge, per dare la nostra testimonianza, il nostro aiuto, per essere ciò che il Vangelo ci dice di essere: sale e luce. Penetriamo nella società per illuminare, per dare anche agli altri quella luce che anima noi e i nostri ambienti.

La vita comunitaria è vita di fede, di preghiera, di famiglia; è il focolare dove si rinnova l'esperienza di amicizia, di dono gioioso di se stessi, di animazione apostolica, là dove la Chiesa universale si manifesta nel luogo dove viviamo. E' vita di ispirazione e apertura alle istanze sociali, ed i Consigli Evangelici sono un prezioso strumento per attuare il Progetto universale di salvezza. Povertà, castità e obbedienza non sono una rinuncia che Dio mi chiede, ma un Suo dono, perché Dio opera sempre in positivo e mi rende "libero".

La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr 2 Tm 1,12) e per il quale «nulla è impossibile» (Lc 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose.

*"Lettera apostolica del Santo Padre Francesco" a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*



antagonista, un avversario, un nemico, un prepotente; davanti a me sta un fratello: che anche lui ha dato le chiavi di casa al buon Dio. L'obbedienza diventa così fonte di pace. Non possono esserci dissidi tra di noi che viviamo i Consigli Evangelici. Questo non vuol dire che io rinunci alle mie vedute, ai miei pensieri, che, per obbedienza, io diventi schiavo di un altro. Nella mia libertà, potrò anche dissentire da chi mi sta accanto; il dissentire non

significa rifiutare il dialogo, con chi vede le cose diversamente da noi. In ciò deve aiutarci lo spirito di umiltà. L'obbedienza è l'incontro dell'amore, è realizzare quell'unione di spirito e di fede, che ci aiuta a crescere sempre più liberi dai condizionamenti interni ed esterni.

Se noi ci arrocciamo sulle nostre posizioni, non riusciamo e

non possiamo più capire gli altri e questo è certamente un ostacolo alla vita fraterna della comunità, ed è allora che si vive l'obbedienza come rinuncia, diminuzione di sé e alienazione da se stessi.

Nella vita consacrata e comunitaria, l'obbedienza, dono meraviglioso di Dio, è relazione di amore, non soggezione a chi ha l'autorità, perché tale autorità viene da Dio e non è un dominio, né un possesso; chi ha l'autorità ha un compito specifico: è colui che serve, è un ministro. Ed in fraternità siamo gli uni i servi degli altri, gli uni i ministri degli altri, gli uni gli Angeli custodi degli altri.

In tal senso San Francesco diceva: "Io voglio obbedire anche a un novizio di un'ora". L'obbedienza, come incontro d'amore, è attenzione verso l'altro, percezione del suo stato d'animo, carità nel vedere anche l'ombra di tristezza che ci può essere negli occhi della sorella /fratello, che ci sta davanti e che troppe volte ignoriamo.

La Direttrice Lina Prosa diceva: ci salutiamo al mattino, ed è una cosa buona; non solo è l'augurio di una buona giornata, ma è il guardare l'altro e accorgersi se ha bisogno di noi, anche senza chiedergli nulla, ma con il nostro comportamento, facendogli sentire la nostra vicinanza.

**Non cedete alla tentazione dei numeri e dell'efficienza, meno ancora a quella di confidare nelle proprie forze. Scrutate gli orizzonti della vostra vita e del momento attuale in vigile veglia. Con Benedetto XVI vi ripeto: «Non unitevi ai profeti di sventura che proclamano la fine o il non senso della vita consacrata nella Chiesa dei nostri giorni; piuttosto rivestitevi di Gesù Cristo e indossate le armi della luce – come esorta san Paolo (cfr Rm 13,11-14) – restando svegli e vigilantissimi»[4]. Continuiamo e riprendiamo sempre il nostro cammino con la fiducia nel Signore.**

*"Lettera apostolica del Santo Padre Francesco" a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*

Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali. «Andate in tutto il mondo» fu l'ultima parola che Gesù rivolse ai suoi e che continua a rivolgere oggi a tutti noi (cfr Mc 16,15). C'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino...

*"Lettera apostolica del Santo Padre Francesco" a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*

Dono di libertà sono sia il voto di castità che il voto di povertà. Per quanto riguarda la castità, nell'amore totale rivolto a Dio, le Educatrici Apostole consacrano il loro cuore e il loro corpo per il Regno di Cristo, Sua proprietà esclusiva, vivendo con maggiore libertà interiore il rapporto con se stesse e con gli altri. Quando la vita di comunità diventa veramente comunione, in una relazione di affetto spirituale, quando davvero sentiamo che il "padrone" di casa di ciascuno di noi è il Signore e noi siamo inquilini suoi e viviamo insieme con Lui, allora nella nostra castità e nel dono totale di noi stessi sentiamo il fondamento, la "pienezza" della nostra esistenza. Abbiamo tutti i mezzi e gli strumenti per corroborare e rendere salda la nostra donazione totale a Dio. Sarà la preghiera, sarà il raccoglimento, la mortificazione, l'uso dei sacramenti: di tutto questo bisogna fare grande tesoro, perché "Guai all'uomo che è solo", dice la Scrittura, ma in compagnia del Signore, soli non siamo mai. Essere con il Signore significa poi essere in compagnia della Madonna e dei Santi ed in relazione d'amore con quanti ci sono vicini, strumenti validi per poter camminare diritti. Quando ci sono delle perplessità, timori, dubbi, dobbiamo farci aiutare non solo dal direttore spirituale, che a volte può fare discorsi aerei che io non so calare nella situazione, ma occorre parlare direttamente con la sorella/il fratello con cui mi trovo in difficoltà, che è una persona come me, che vive la mia stessa vita e che forse potrà offrirmi un maggior aiuto che non uno "specialista". Anche la povertà è un dono meraviglioso che il Signore ci ha fatto. Già dal Vangelo possiamo intuire che non tutti sono in grado di accoglierlo. Quel giovane, che Gesù guardò, amò ed a cui disse: "Vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri..."; se ne andò via triste, perché aveva molti beni, da cui non riusciva a staccarsi e che lo tenevano prigioniero nell'ambito terreno. In tale senso la povertà rende liberi. Inoltre, quando parliamo di povertà, non ci si riferisce esclusivamente al denaro o a cose materiali; ma anche alla povertà di spirito, che è ricchezza interiore perché, avendo la convinzione che se non è il Signore che ci prende in braccio, nelle Sue braccia robuste e forti, noi non possiamo essere certi e sicuri di niente, ci affidiamo a Lui, in perfetta comunione, spogliandoci di noi stessi.

Infatti, non si possono vivere in pienezza i voti di castità, povertà e obbedienza se non si è veramente liberi da se stessi, se non ci "si dona totalmente a Dio, sommamente amato, in modo totale e sommo".

Ecco come povertà, castità, obbedienza diventano libertà, perché sono parole di Flora "il voto, quello vero, è l'Amore". Non ci costerà poi chissà quali fatiche il liberarci da noi stessi, perché il protagonista della nostra vita è Dio: lasciamoci modellare da Lui perché l'uomo è, - salmo 8 -, "opera delle Sue dita".



Incoraggio anche voi, laici, a vivere quest'Anno della Vita Consacrata come una grazia che può rendervi più consapevoli del dono ricevuto. Celebratelo con tutta la "famiglia", per crescere e rispondere insieme alle chiamate dello Spirito nella società odierna. In alcune occasioni, quando i consacrati di diversi Istituti quest'Anno si incontreranno tra loro, fate in modo di essere presenti anche voi come espressione dell'unico dono di Dio, così da conoscere le esperienze delle altre famiglie carismatiche, degli altri gruppi laicali e di arricchirvi e sostenervi reciprocamente.

*"Lettera apostolica del Santo Padre Francesco" a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*

La Legge 107/2015 attiva, obbliga a coinvolgere tutti gli studenti delle Scuole Superiori in esperienze lavorative, in modi e tempi diversi. Lo stage è, per gli studenti, un interessante approccio "occupazionale", dove teoria, pratica ed attitudini personali sono messe in gioco.

Progetto di "Alternanza scuola-lavoro" al Liceo Economico-Sociale Flora

## La valigia, il cestino, il frigorifero

I ragazzi del Liceo si cimentano nel mondo del lavoro. L'esperienza di stage si è svolta nelle prime settimane di settembre dell'anno scolastico in corso. I ragazzi, inseriti in tale progetto, sono gli allievi del terzo e quarto anno.

Le sedi stage coinvolte hanno proposto diversi settori su cui lavorare

- settore educativo-formativo
- settore handicap-disabilità
- settore scolastico
- settore economico-sociale
- commerciale
- settore cultura e ricerca

Terminata l'esperienza di stage, compiuta presso le diverse sedi formative, si è richiesto agli allievi di svolgere un lavoro di gruppo, che facesse emergere i diversi vissuti e le diverse esperienze effettuate nei vari contesti.

In un primo momento si è richiesto agli allievi di indicare su un post-it, le esperienze reputate significative, formative sia a livello professionale che personale. Esperienze, dunque, attività da apporre nel cartellone raffigurante la valigia, metafora del "cosa mi porto a casa" dopo questo periodo di tirocinio



**La vita è una serie di lezioni che, per essere capite, devono essere sperimentate**  
(Ralph Waldo Emerson)



Compito successivo il compito dei ragazzi era indicare, sempre su dei post-it, quelle esperienze considerate attualmente non positive e da cestinare, perché non utili.



Infine su un ultimo post-it, i ragazzi dovevano indicare quelle esperienze positive, ma da "congelare", per poi riprenderle in un prossimo futuro. Patrimonio dunque da conservare momentaneamente nel congelatore.



Terminato il lavoro individuale, sono stati posti i fogli di carta in corrispondenza sul cartellone della valigia, del cestino e del frigo.

Al termine emergerà che cosa si è veramente appreso da questo stage scuola-lavoro e dove "io, singolo individuo", posso migliorare perché le esperienze risultino sempre positive.

Alcuni allievi affermano che lo stage "è servito per comprendere e capire quale strada intraprendere nel futuro", mettendo in evidenza come il tirocinio non solo abbia una funzione formativa, ma anche orientativa.

Altri allievi hanno indicato i loro limiti, ma hanno anche scoperto di avere qualità, potenzialità e competenze fino allora non espresse.

Lo stage ha permesso, seppur per breve tempo, di osservare e vivere in diversi contesti lavorativi, mostrando la realtà che ci circonda ricca di sfaccettature e opportunità differenti.

L'attività pratica ha concesso ai nostri ragazzi il confronto con adulti non più visti come "il professore", colui che inse-

gna e valuta, ma come persone inserite nel loro contesto lavorativo, a volte non "protetto" come può essere il contesto scolastico

Il lavoro svolto dagli allievi ha portato le seguenti indicazioni:

**nella valigia vengono indicate**

- nuove amicizie
- l'esperienza di stage in sé
- scoperta di abilità che fino ad allora latenti
- apprendimento di nuovi contenuti
- crescita personale

**nel cestino viene indicato**

- mancanza di un'esperienza pratica (ricerca di una relazione con persone che si trovano in fascia protetta)
- le aspettative verso un servizio non sono state soddisfatte

**nel frigo viene indicato**

- nozioni teoriche che saranno utili in futuro
- alcuni atteggiamenti comportamenti da cui trarre esempio

Il rimando da parte di tutti i tutor aziendali è stato positivo: i ragazzi hanno dimostrato un ottimo interesse e partecipazione alle diverse attività.

La proposta dei nostri allievi è di poter svolgere anche il prossimo anno l'esperienza di stage per un periodo più lungo, in modo da poter fare più pratica.

Prof.ssa Marzia Botticelli

## Da Torino a Testona... con qualche **magnete**

Giovedì 3 Dicembre la classe quinta del Liceo Flora di Torino si è recata a Testona per tenere, con l'aiuto del prof. Paolo Grosso, una lezione di fisica ai ragazzi di terza media.

I temi principali della lezione ri-

guardavano i principali fenomeni elettrici e magnetici e le loro interazioni.

Da studenti ci siamo immedesimati, anche solo per qualche ora, nel ruolo di docenti e abbiamo provato a presentare gli aspetti più importanti della fisica che stiamo studiando a scuola.

Il lavoro che abbiamo fatto è stato lungo ed intenso: abbiamo scelto insieme al nostro professore il tema da trattare e correlato a questo abbiamo realizzato anche qualche facile esperimento da riprodurre insieme ai ragazzi con la strumentazione che avevamo a disposizione.

Il risultato finale a nostro parere non è stato deludente.

Samuel Juliano, Valentina Ronco e Stefano Prezzi si sono dedicati alla parte teorica cercando con delle slides di presentare l'argomento e in seguito gli altri

nostri compagni hanno fornito una visualizzazione pratica di quanto spiegato mediante l'utilizzo degli esperimenti.

Al termine di questa esperienza possiamo ritenerci soddisfatti e divertiti, in quanto ci ha fatto sentire maturi e responsabili di fronte ad una classe di ragazzi alla quale dovevamo spiegare una parte del nostro (e abbiamo scoperto dopo che era anche del loro!!) programma e restare sempre pronti ad ogni domanda, ad ogni "Perché?" che arrivava dai "nostri" studenti.

Speriamo che questo "scambio" di lezioni continui negli anni, perché arricchisce il bagaglio attuale e formativo di tutti.

Da docente non posso che ritenermi soddisfatto del lavoro svolto dai ragazzi i quali, per la prima volta, hanno potuto sperimentare direttamente in prima persona quanto possa essere difficile, ma allo stesso tempo assai gratificante, il "mestiere" del prof. Sono infatti convinto che questa breve esperienza è stata loro d'aiuto in quanto hanno constatato quante difficoltà e insidie si possono incontrare nell'esporre un argomento o, più in generale, nel saper trasmettere le proprie conoscenze e competenze.

Inoltre con questo breve percorso spero sia emersa in loro l'idea che la fisica non è quella materia noiosa e piena di formule

astruse studiate sui banchi di scuola, ma è prima di tutto uno strumento che ci permette di conoscere e comprendere al meglio anche gli aspetti più curiosi e stravaganti della realtà che ci circonda.

Valentina Ronco Classe V  
Prof. Paolo Grosso

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA A TORINO

” Tutti quelli che  
mi avvicinano, li porto  
al Tabernacolo ”

Ven. Flora Manfrinati



Carissimi Amici,

Padre Andrea Brustolon, O.M.V., Direttore Diocesano dell'Apostolato della Preghiera, ha proposto alcuni incontri mensili di preghiera nella Cappella dell'Opera a Torino.

Flora, anima Eucaristica, aveva detto alle prime Sorelle: *"So, o Signore, che mi hai amata, perchè mi hai dato il trionfo dell'Eucarestia e nella casa dove mi ha messa Ti sei messo anche Tu".*

E il 3 febbraio 1951, quando giunse il permesso per l'esposizione diurna del Santissimo Sacramento, Flora disse: *"Se c'è l'approvazione per l'esposizione del Santissimo ci sarà Lui a regnare."*

Padre Adolfo Nicolás, Superiore Generale dei Gesuiti, scriveva all'inizio dell'anno alla Compagnia di Gesù, riguardo all'Apostolato della Preghiera:

*"È un modo semplice di mettere in pratica il "sentire con la Chiesa", pregando per i desideri del cuore del mon-*

*Padre Andrea Brustolon, Sacerdote degli Oblati di Maria Vergine, è Laureato in Filosofia e Teologia, è Collaboratore del Bureau des Constatations Medicales di Lourdes per la parte storica e scrive regolarmente articoli sulle riviste di spiritualità Myriam di Roma e Sainte-Ritadi Nizza, esullarivista di studi Lanterianum. Sta preparando tre nuovi testi su Georges-Fernand Dunot de Saint-Maclou (1828-1891), fondatore del Bureau Médical di Lourdes, e sul suo tempo, sentendo Lourdes come la sua seconda casa. Inoltre sta scrivendo la vita di Vincenzo Gregorio Berchiolla (1825-1892), originario di Montelupo (Alba) divenuto arcivescovo di Cagliari (1881-1892).*

*do, le sue gioie e le sue pene, facendo della preghiera un servizio."*

**"La via del Cuore"** è il tema comune di questi appuntamenti, che saranno tenuti il primo venerdì del mese in Via San Francesco da Paola, 42, con il seguente orario:

- 17,00: Accoglienza
- 17,15: Catechesi e Preghiera
- 18,00: Santa Messa
- 18,45-20: Adorazione eucaristica con pensieri della Ven. Flora – confessioni

È possibile partecipare ai vari momenti dell'incontro secondo le proprie disponibilità di tempo.

Le prime date: venerdì 2 ottobre; 6 novembre e 18 dicembre 2015; 6 febbraio 2016.

Uniti alla Chiesa Universale, pregheremo in particolare per Sua Santità Papa Francesco. Flora Vi aspetta numerosi!

**Gli studenti del Liceo Scienze Umane - Opzione Economico-Sociale, per il secondo anno, partecipano alla redazione del giornalino scolastico online sul portale di Repubblica.**

**Gli articoli pubblicati sono numerosi e visibili cliccando il link**

<http://scuola.repubblica.it/piemonte-torino-lsuperarioflora/>

**Al momento la scuola è al 16° posto in tutta Italia per pubblicazioni!**

**Bravi ragazzi!**

**Ecco alcuni degli articoli più votati**

### Studente Reporter

#### Gli sport dimenticati

di **glace** (Chiara Lupotti classe IV) (Medie Superiori) scritto il 01.12.15

Scarpe, borsoni, tuta e si corre ad allenamento. Una volta divincolatisi dagli impegni e dagli studi, la maggior parte dei ragazzi italiani infatti svolge regolarmente un'attività fisica, la quale è ormai entrata a far parte della routine non solo di più del singolo ma dell'intera famiglia, impegnando sempre più sia giovani che adulti. In Italia pare che lo sport più gettonato sia, soprattutto tra i giovani, il calcio. Le statistiche dimostrano infatti che circa 4 milioni e 152 mila persone praticano questo sport. Negli ultimi anni si sente parlare molto di attività fisica, movimento, ginnastica con funzioni benefiche per il corpo e per la mente... ma perché il calcio sembra appassionare più di altri sport? Sicuramente vi sono dietro alcuni fattori. Innanzitutto grazie al monitoraggio e informazione dei mass media, il calcio ha fatto crescere notevolmente il numero di ascolti e tifosi i quali spesso, e forse purtroppo, hanno accresciuto non solo la competizione ma hanno introdotto un vero e proprio "fanatismo" per la squadra del cuore. Con i media si assiste quindi ad un interesse particolare su questo "mondo" anche da parte del gossip che, facendosi largo tra le vicende personali dei calciatori, crea di essi vere e proprie celebrità. Fin da piccolissimi così, molti bambini, chi per scelta, chi per realizzare il sogno dei genitori, intraprendono ogni anno questo cammino sognando campionati e coppe del mondo. Peccato che, in Italia così come negli altri paesi del mondo, esistano moltissimi altri sport,

spesso ignorati, seppur forse più faticosi e degni di riconoscimenti. Nuoto, tennis, pallavolo e basket acquistano il secondo e il terzo posto in classifica ma ancora troppo poco si parla di ciclismo, scherma, atletica leggera, canottaggio, equitazione, pattinaggio e tanti altri ancora. Ci si dimentica soprattutto di tutti quegli atleti impegnati nel mondo paralimpico, atleti che oltre a concentrare su uno sport la propria vita, ad avere allenamenti intensi e di alto livello, portano avanti la propria disabilità rendendola il motivo per cui spingersi a tutti i costi alla vittoria. Bisognerebbe riconoscere di più e premiare queste persone, rendere LORO delle celebrità perché, oltre ad insegnare qualcosa a tutti noi, non vivono lo sport come qualcosa da dimostrare agli altri ma come una corsa con la vita e guarda caso, sono sempre in testa. (43 voti, media: 4,84 su 5)

### Studente Reporter

#### L'altra Italia che vince

di **blondonno** (Anna Bondonno, classe V) (Medie Superiori) scritto il 01.12.15

Grazie a successi ottenuti nello sport italiano come quelli di Flavia Pennetta, vincitrice degli "US Open 2015" e di Fabio Aru, vincitore per due anni consecutivi del "Giro d'Italia" abbiamo finalmente assistito all'affermazione e alla notorietà di sport differenti dal calcio. Ne è un altro esempio la ginnastica artistica che, grazie anche alla serie televisiva "Ginnaste vite parallele", in questi ultimi anni ha incrementato la sua popolarità tra gli adolescenti facendo registrare un aumen-

to delle persone che seguono questo sport. La ginnastica artistica è sempre stato uno sport sottovalutato da molti ma in realtà, all'interno della storia italiana di questo sport, ci sono stati molti atleti talentuosi. Ne sono un esempio Igor Cassina, campione olimpico alla sbarra maschile, che ha anche introdotto un nuovo elemento di maggiore difficoltà che porta il suo nome, preceduto da un altro grande campione olimpico della ginnastica artistica maschile Juri Chechi, denominato anche "il signore degli anelli" per la perfezione nell'eseguire i suoi esercizi agli anelli. Anche settore femminile l'Italia ha avuto delle grandi atlete come Vanessa Ferrari, campionessa mondiale femminile o Adriana Crisci, che ho avuto il piacere di conoscere e di averla avuta come allenatrice. Questa fantastica atleta, una delle più vecchie ginnaste ancora in attività, dopo aver ottenuto diversi titoli a livello mondiale ha abbandonato per dieci anni i campi di gara a causa di un grave infortunio al ginocchio ma all'età di 30 anni ha deciso di rimettersi in gioco tornando ad allenarsi seriamente per partecipare nuovamente ad importanti competizioni a livello mondiale. Altri sport in cui recentemente l'Italia si è distinta sono la pallavolo, con la vittoria mondiale del campionato femminile under 18, ed il basket che ha visto i ragazzi dell'under 16 vincere il bronzo europeo nella speranza di ottenere uguali successi anche in categorie di livello superiore. È proprio grazie ad atleti di questo calibro se l'interesse del pubblico si è orientato anche su altri sport agevolati anche da nuovi canali televisivi che danno spazio non solamente al calcio ma anche ad altre competizioni sportive altrettanto entusiasmanti e coinvolgenti. (3 voti, media: 4,67 su 5)

### Studente Reporter

#### L'altra Italia che non c'è

di **moduz23** (Giuseppe Modugno, classe III) (Medie Superiori) scritto il 01.12.15

In Italia si sente spesso parlare di calcio come lo sport rappresentativo della Nazione e a volte come punto di riferimento delle persone. Ma ogni Stato d'altronde ha la sua cultura, la propria "iden-

tità" che si differenzia da ogni altro Stato. È sbagliato secondo me parlare di "altra Italia"; che si parli solo di Calcio, in Italia è più che normale perché è lo sport più amato e più seguito. Quindi, non bisogna dare la colpa al calcio se gli altri sport vengono nascosti. È impossibile che tutti gli sport vengano apprezzati nello stesso modo, è l'organizzazione che è sbagliata. I media pubblicizzano il calcio attribuendogli estremo valore. È giusto riconoscere l'importanza degli sport ma non è giusto allo stesso tempo togliere i meriti e la bellezza al calcio. Il calcio fa parte della cultura italiana e parlare di "altra Italia" sembra quasi disprezzare tutti gli elementi positivi che questo sport ha. Sì, è vero il calcio ha i suoi difetti, a partire dalle partite truccate, della violenza negli stadi, ma non bisogna sottolineare solo gli aspetti negativi, cosa che chi non ama il calcio continua a fare.

Gli altri sport rientrano tutti nel patrimonio italiano e non in un'altra Italia. Spero veramente che questo concetto venga ben capito da tutti i cittadini italiani. Io, ad esempio, amo il calcio e sono il primo a dire che per le strade di tutte le città non si fa altro che parlare di calcio. Ogni sport narra la sua storia e la gente deve decidere se leggere o no questa storia. Evidentemente la maggior parte della popolazione legge solo la storia che scrive il calcio. (13 voti, media: 5,00 su 5)

**Comix Games: gli studenti sono invitati a parafrasare la trama di un libro con parole che iniziano con la stessa lettera.**

### Studente Reporter

#### Alice nel Paese della meraviglie di Lewis Carroll

di **tina97** (Valentina Ronco, Classe V) (Medie Superiori) scritto il 08.12.15

Alice andò avanti avventurandosi assieme ad animali avvistando altri ambienti. Arrivò anteriormente ad animazioni armoniche, allorché alzatasi andò ad assaporare allegramente amato aroma altrove. (8 voti, media: 4,88 su 5)

*Abbiamo tutti, in questo momento più che mai, bisogno di più attenzione rispetto al tema della consapevolezza, del prendersi cura, del fermarsi. Un incontro con la psicologa Emanuela Pignata il 13 ottobre 2015 ha coinvolto positivamente e con molta responsabilità i numerosi genitori convenuti per affrontare i problemi dell'adolescenza.*

## Fermiamoci

*È stato un momento di confronto, fatto dentro muri speciali, quelli di una scuola, il "Centro Flora Manfrinati".*

*La scuola, intesa come le persone che ne fanno parte, ha bisogno di momenti in cui potersi permettere di stare fermi ad ascoltare: insegnanti, genitori, bambini e ragazzi. C'è poca tutela per tutto ciò, il fare prende spesso il sopravvento con prepotenza, ed è proprio questo che impregia l'incontro.*

### Consapevolezza

Abbiamo tutti, in questo momento più che mai, bisogno di più attenzione rispetto al tema della consapevolezza, del prendersi cura, del fermarsi.

Chi tutela i bambini nelle relazioni educative?

Intendiamoci: chi fa la "manutenzione" agli insegnanti, agli educatori, ai genitori stessi? Anche le automobili hanno un tagliando obbligatorio!

Possiamo immaginare di quanti danni sulla relazione sia capace un adulto che accompagna un bambino, un ragazzo, se non ha centratura su di Sé: confonde, destabilizza, crea aspettative che poi delude.

Occorre che gli adulti, gli educatori (genitori, insegnanti, religiosi, allenatori...) abbiano spazi in cui confrontarsi e fermarsi per vedere le tracce del loro percorso, per chiedersi se in quelle tracce si riconoscono



ancora, per esserne consapevoli.

Ho chiesto a mia figlia, che ha quasi otto anni, cosa sarebbe stato importante ricordare questa sera, lei mi ha scritto degli appunti, uno parla proprio dell'ascolto.

I momenti di separazione, come il primo giorno di scuola (e il secondo, il terzo,...), ci dicono tante cose sulla relazione che abbiamo con i nostri figli. Per dir loro "vai!", vai a modo tuo, dobbiamo mostrare uno sguardo di fiducia, e permetterci di sentire che ce la possono fare.

Se la parola dice vai e lo sguardo dice rimani, i bambini saranno confusi, staranno sulla soglia, non solo della scuola ma anche delle relazioni.

La consapevolezza deriva dal prestare attenzione, dal permetterci di fermarci nel presente, in modo non giudicante, per ciò che siamo: ripetiamolo ogni giorno, più volte al giorno. E' una pratica, un allenamento. Per questo iniziamo a domandarci come siamo arrivati qui stasera, questo ci permetterà di "arrivare" per davvero in modo meno distratto: curiosi, di corsa, stanchi, affannati, interessati, arrabbiati....

Per stare con un bambino, in qualsiasi tipo di relazione (che sia terapeutica, che sia di mamma, papà, maestra, quello che volete) ci vuole la presenza, perché loro sentono se in quel momento ci siamo oppure siamo lì a metà o al 10%.

La presenza non è fat-

ta soltanto di tempo, di ore e minuti, ma di come sono presente, in contatto con me e con lui in quel momento lì, senza il pilota automatico che spesso governa i nostri pensieri e ci fa fare la lista della spe-



sa mentre contiamo insieme ai nostri bambini con la moltiplicazione o divisione.

Nella relazione con l'altro, nello stare insieme, permettiamoci intanto di arrivare.

Questo è un modo semplice per dare qualità alla presenza, perché i bambini sentono se è una presenza gioiosa, disponibile, frettolosa, arrabbiata.

Proviamo a portare l'attenzione in modo consapevole sul presente nella relazione con l'altro, ad ascoltare senza interrompere o senza l'urgenza di dire che è successo anche a me o che si potrebbe fare senz'altro così.

I nostri figli hanno necessità di essere accompagnati in un momento sociale così liquido, come ci ricorda Baumann, dove molto è spalmato, dove siamo bombardati da messaggi che ci tengono a distanza e ci proteggono dall'incontro rendendoci un po' più fragili.

Le generazioni precedenti a questa sapevano abitare la vicinanza con più spontaneità, così la presenza, il corpo, non c'era la mediazione della rete.

### Resilienza

Dobbiamo provare a costruire resilienza, che è una posizione di solidità che non arriva dalle discese ma dalle salite, dalla fatica, a volte dai traumi.

I metalli resilienti sottoposti ad altissime o bassissime temperature non si spaccano ma cambiano forma. Questa è la definizione migliore della resilienza, è di Primo Levi in Se que-



sto è un uomo:

"La facoltà umana di scavarsi una nicchia, di secernere un guscio, di erigersi intorno una tenue barriera di difesa, anche in circostanze apparentemente disperate, è stupefa-

cente".

In quella storia è raccontato proprio questo ed è davvero stupefacente vedere come l'uomo abbia quella possibilità, ognuno di noi ha a disposizione risorse che deve soltanto attivare.

Essere genitori, insegnanti resilienti non vuol dire essere forti, la forza è nel temperamento, ma adulti capaci di mostrare che si può crescere nonostante...nonostante le cadute, i lutti, le ferite.

Riconoscere e rinforzare le risorse di resilienza li aiuterà nella vita: perché è vero che non possiamo proteggerli dalle ferite, però far vedere loro che con fiducia si può continuare questo sì, senza nascondere, omettere, né sostituirci. Ci pensa la vita a traumatizzare, a preparare...e non sto parlando di situazioni necessariamente patologiche: la separazione è già trauma, speriamo che sia un piccolo trauma e non un trauma grande, però quando a me dicono "è stato fortunato perché ha 14 anni e non ha mai avuto un lutto", io penso che non è possibile perché avrà già perso il ciuccio, la tetta della mamma, la vicina di casa, qualche lutto l'avrà avuto questo bambino...I bambini diventano resilienti se noi li esponiamo anche alla bassa temperatura, altrimenti loro incontreranno la prima frustrazione quando? Se va

bene sarà all'asilo nido, oppure alla scuola materna, ma se non è mai successo e alla scuola elementare la maestra lo frustrerà in qualche modo, gli dirà "Tu adesso stai in silenzio" e lui non ha mai sperimenta-

to un no, perché a casa ogni volta che apriva la bocca tutti dovevano stare zitti perché parlava lui, su questo farà più fatica. Proviamo a lasciarli un po' andare, ad affidarli alla vita, che è fatta anche di una comunità scolastica.

## Sessualità

Leggo le vostre richieste sul confronto di questa sera, sono tante ed interessanti.

Noto il tema della sessualità, il vecchio tabù non è più tale. Questo è il tempo corpi esposti, attraverso l'immagine, i media, il costume, anche se c'è sempre meno corpo nelle relazioni, come dicevamo prima, sempre più sostituito dalla parola scritta in sms e chat. Il grande tabù oggi è la morte, sempre più allontanata e con meno possibilità rispetto ad un tempo di essere pensata.

Spesso i bambini vengono tenuti distanti da questo tema, non hanno le parole, non hanno lo stomaco per "digerire": tocca a noi adulti far loro lo stomaco. Mi piace molto quest'espressione perché rende bene l'idea: abbiamo bambini senza stomaco che non riescono a digerire le cose e cosa facciamo noi? diamo la pappa, io dico ma diamogli la crosta di pane! diamogli con le dovute maniere parole, presenza, attenzione... accompagniamoli!

Le parole, la presenza, la disponibilità emotiva... sono strumenti che possiamo trovare tutti. In un Buongiorno di Gramellini di qualche anno fa si raccontava di un mercato di Torino in cui la gestrice di un banco di salumi, la signora Ketty, distribuiva gratuitamente una fetta di prosciutto ai ragazzi della scuola media di fronte che si fermavano lì. E le persone intorno osservavano stupite e compiaciute questo spettacolo, un po' attendendolo. La signora si ammalò e i ragazzi continuano a tornare, a presentarsi per chiedere di lei, non più per la fetta di prosciutto, ma per sapere come sta. Gramellini commenta



che per comunicare con il cuore del mondo basta poco, anche una fetta di prosciutto. Per arrivare a loro, ai nostri figli, ai bambini, agli adolescenti, non sempre occorrono strategie o parole: quella signora lì aveva trovato una fetta di prosciutto, era entrata in una relazione con loro e loro l'avevano ricordata, l'avevano interiorizzata.

## Silenzio

Sapete di cosa si spaventano i ragazzi al giorno d'oggi? Del silenzio, perché sono i figli del rumore, delle cuffiette sempre accese, degli ipermercati dove tutto è connesso.

Prevenzione è anche aiutarli a conoscere il silenzio, così non sarà per loro angosciante. Non possiamo pensare che i figli del rumore arrivano in classe in prima elementare seduti e silenziosi, fermi e spontanei in tutto ciò. Aiutiamoli noi, a casa, in auto durante un viaggio, quando dicono accendiamo la tv facciamo per una volta il gioco del silenzio...il silenzio??

Non è che i nostri figli sono più sensibili, è che sono stati più stimolati, hanno esperienze diverse, cose che a noi non avevano proposto: il laboratorio delle emozioni,... sono più competenti. Ma facciamo attenzione, quella competenza lì deve essere maneggiata, loro rimangono pur sempre dei bambini.

Siamo noi i tutori del legame, della resilienza, perché loro sono sì in una condizione di stimolazione, però quello non coincide con l'essere forti: vedono nudi dappertutto, in tv, nei cartelloni pubblicitari lungo il viale, hanno un accesso alla nudità che noi non avevamo, ma questo non è il Se corporeo!

Non confondiamo con l'abitudine il saper gestire, sono iperstimolati, hanno molto nutrimento, ma la competenza emotiva non possono averla maturata, come non hanno la competenza per gestire la rete.

Speriamo che si separino in un buon modo, non speriamo che non la facciano la separazione, perché se non la fanno lì, la faranno in un altro momento, e magari potrebbe fare più male, piuttosto guardiamo i nostri figli con uno sguardo di fiducia, non temiamo quel momento, che non solo è inevitabile, ma è necessario.

## Famiglia

Se siamo in difficoltà proviamo a chiederci: cosa vuole dirmi con quello che mi sta dicendo?

Da che famiglia arriva mio figlio: da una famiglia affettiva, normativa, che modello ha interiorizzato quando l'ho affidato al mondo della scuola, della classe: un codice affettivo o un codice normativo? Entrambi?

Se arrivo da una famiglia normativa, posso temere l'affettività espressa, non riconosco la maestra che mi abbraccia e mi dice che sono bravo, posso averne timore, usa un codice che io non traduco. Se io arrivo da una famiglia affettiva, con poca norma e confini, nel momento in cui qualcuno mi fa vedere la regola, io non la riconosco. Sono esempi esasperati, ci servono per chiarire, nella speranza di non banalizzare.

Lo squillino: ha un valore simbolico molto importante, perché per loro equivale a: mi stai pensando. I nostri figli, i vostri alunni, hanno bisogno di essere pensati, sta nella loro integrità psichica; ma anche noi, perché se la mia amica non mi telefona ..... Solo che loro ne hanno talmente bisogno che di squillini ne fanno proprio tanti! Proviamo a riflettere su che significato ha questo, senza liquidarlo frettolosamente come una seccatura inutile. È come il corpo. Ma perché hanno così bisogno di toccarsi?devono riconoscersi,rassicurarsi.

Permettiamo a loro di appassionarsi e di essere capaci di desiderare. Smettiamo di parlare del futuro in modo minaccioso: vedrai!...rischiano di non voler



crescere per non incontrare quel domani così buio, senza lavoro, inquinato. Prestiamo attenzione...

## Albero

Salutiamoci con la riflessione di un monaco, che ci invita durante la tempesta (delle emozioni) a guardare ad un albero. Vedete che i rami e le foglie sono sospinti violentemente avanti e indietro da un vento impetuoso. Vi sembrerà quasi che l'albero non resista alla tempesta. Anche noi siamo così, quando siamo in preda a una forte emozione, ci sentiamo vulnerabili, possiamo spezzarci da un momento all'altro. E cosa si guarda? Non si guarda il tronco, ma la chioma, che potrebbe spezzarsi. Ognuno di noi è come quell'albero: quando la tempesta ci investe, non dovremmo fermarci dove il vento più ci travolge, la chioma, a livello del cervello o del petto; se siete sopraffatti da emozioni forti, non lasciatevi prendere, spostate l'attenzione verso il basso, il tronco.

Tu hai un tronco, con delle radici, che sono la tua storia, tu puoi stare lì, con la percezione che hai di te e ad accettarti per quello che sei.

La paura è nella chioma che si sposta continuamente, e se guardi solo a lei, ti dimentichi di avere anche un tronco ben radicato. "Con l'albero della fede mettere le radici e stare fermi. Lasciate che i rami siano pure agitati dal vento..(Venerabile Flora Manfrinati).

Accettare non vuol dire condividere, ma io accetto che sia così e quindi quello mi permette di guardare avanti. Quanto siamo capaci di accettarci nella nostra imperfezione? E quella dei nostri figli?

Proviamo ad accoglierci come siamo, anche nelle nostre imperfezioni.

Con l'augurio di essere costruttori e tutori di consapevolezza e di resilienza.

Dott.ssa Emanuela Pignata,  
psicoterapeuta

**SALVAMENTO ACADEMY – Corso: “Manovre di disostruzione pediatrica”. Il 13 ottobre 2015, presso la scuola dell’Infanzia “Carlo Lecchio”, si è svolto un importante corso di disostruzione pediatrica, tenuto da istruttori qualificati a livello Nazionale. Ringraziamo il papà di Martina per la buona proposta e la collaborazione.**

## Progetto pronto soccorso pediatrico



Durante il corso è stata spiegata la teoria e la pratica, in caso di incidente da soffocamento da corpo estraneo, valida sia per il bambino, sia per l’adulto. È stato sorprendente apprendere che, con due semplici manovre, eseguite tempestivamente, possiamo salvare una vita.

Molto importanti, inoltre, sono state le indicazioni fornite per prevenire questo tipo di incidenti, individuando gli oggetti più pericolosi e, soprattutto, come offrendo il cibo ai bambini a tavola: mai in bocconcini, ma tagliato a listarelle.



### LE 7 REGOLE D’ORO PER PREVENIRE IL SOFFOCAMENTO DEI BAMBINI:

1. Non farli mangiare da soli
2. Non farli giocare mentre mangiano
3. Non lasciare che mettano troppo cibo in bocca
4. Non farli mangiare e bere su un veicolo in movimento
5. Farli mangiare e bere preferibilmente da seduti con la schiena eretta per consentire agli alimenti di raggiungere agevolmente le vie digestive
6. Allontanare oggetti piccoli
7. Farli giocare con giochi adatti alla loro età

### RICORDARSI CHE:

- Una mela intera è più facile da rosicchiare di uno spicchio
- Gli acini d’uva e i pomodorini tagliati a metà sono più sicuri
- Le nocciole, se schiacciate, sono praticamente innocue
- Il prosciutto deve essere tagliato a filetti e non deve finire in bocca troppo tutto insieme

(da: Manovre di disostruzione e primo soccorso pediatrico a cura del Dott. M. Squicciarini)

Un grazie sincero agli Istruttori della “Salvamento Academy”, perché si prestano a titolo gratuito, per fornire conoscenze per la prevenzione e la cura dei nostri figli.

Papà di Martina Ongaro



Certificazione rilasciata alla Scuola

Martedì 1 dicembre i bambini della scuola materna hanno sfidato il freddo gelido del mattino ed hanno raggiunto a piedi la loro scuola, scortati dai fedelissimi alpini

## OGGI È UN GIORNO DAVVERO SPECIALE... c’era scritto anche sul giornale!!!

Così i Bambini si sono raccolti in cerchio sul prato posteriore, a quell’ora ancora ricoperto di brina... Osservarli mentre, nonostante il freddo pungente, cantavano e ballavano, è stato a dir poco commovente...ma perché tutto ciò?

Perché (anche se un po’ in ritardo rispetto al 21 novembre, festa degli alberi) i nostri bimbi si erano presi l’impegno di piantare un albero nel giardino, dove ogni giorno si recano a giocare – a conclusione della prima tappa: il bosco, che è parte del progetto educativo-didattico “Laudato sii mi’ Signore per tutte le tue creature”. L’albero è simbolo della vita e del futuro.

A questo proposito la maestra Bianca ha

dato il cuore e i piedini di questi bambini così tenaci...ai loro pancini ha invece pensato il tè caldo e le fantastiche torte dell’impareggiabile cuoca Katia. Ecco un bel modo per far crescere l’albero delle relazioni.



avranno la forza necessaria per affrontarle e superarle. L’albero, poi, è generoso: dona ossigeno, frescura, fiori, frutta, ospitalità agli uccelli... I nostri bambini, che sono vissuti nella scuola di Flora, saranno proprio così: generosi!

Ecco quindi arrivare il giardiniere della scuola sig. Tabasso con un giovane virgulto di *Acer Rubrum* e, con il sottofondo delle voci dei piccoli cantanti e festanti, scavare una buca nella quale ha adagiato la piantina.

I bimbi hanno accolto con entusiasmo la nuova “creatura” e si sono presi pubblicamente l’impegno di annaffiarla e curarla...e così cresceranno insieme...

Il tutto si è ovviamente concluso con un buffet...all’aperto...visto che nel frattempo un caldissimo sole aveva fatto capolino a riscaldare il cuore e i piedini di questi bambini così tenaci...ai loro pancini ha invece pensato il tè caldo e le fantastiche torte dell’impareggiabile cuoca Katia. Ecco un bel modo per far crescere l’albero delle relazioni.

La mamma di Giulia Canevarolo

“« *Laudato si', mi' Signore* », cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: « *Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba* », sono i versi che ritroviamo nella lettera enciclica sulla cura della casa comune di Papa Francesco.

## Laudato si'

“*Laudato si' mi' Signore per le tue creature*” è il progetto educativo/didattico della prima tappa della Scuola dell'Infanzia “Carlo Lecchio” di Palera.

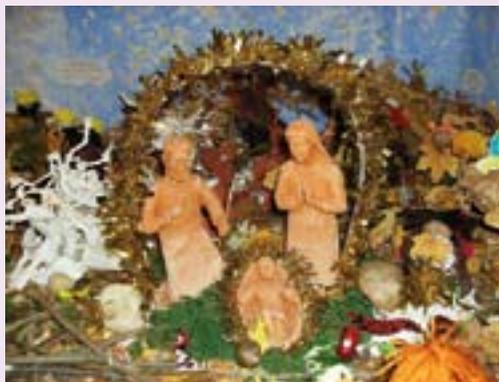
Tutta la scuola dell'infanzia è stata coinvolta con grande entusiasmo e spirito di collaborazione nello studio del bosco con gli animali che vivono sotto, sopra e sugli alberi; pensando di realizzare il “Natale nel bosco” anche come spettacolo teatrale, bambini e genitori hanno scelto un ruolo ben specifico.

I bambini hanno interpretato il bosco, imitando i leprotti, gli uccellini, i cervi, gli scoiattoli, le lumachine, i ricci, le volpi, i funghi e i fiori, aiutati nell'identificazione dai costumi realizzati in collaborazione scuola/famiglia.

Un papà, una mamma ed un bambino hanno rappresentato la Sacra Famiglia, dinnanzi alla quale le creature del bosco hanno offerto i loro doni.

Non poteva mancare un finale sorprendente: San Francesco, interpretato da un papà, ha intonato il “Laudato si'”, tratto dal musical “Forza Venite Gente”.

Le mamme, indossando una tunica rea-



lizzata da loro stesse, dando libero spazio a fantasia, creatività e originalità, hanno dato vita cantando e danzando, agli elementi indicati nel Cantico: Frate Sole, Sorella Luna e le Stelle, Sorella Acqua, Frate Foco, Frate Vento e Sorella Aria, Sorella Nostra Madre Terra; poi tutti insieme, hanno cantato il ritornello dell'Alleluia.

Il Presepe di Natale “Laudato si', mi' Signore” ha messo i cinque sensi al lavoro: osservare, toccare, odorare, ascoltare, assaporare, per riconoscere, esprimere e trovare differenze-uguaglianze.

Utilizzando un piano come base di lavoro, è stato realizzato l'ambiente naturale del bosco in cui si sono impiegati elementi della natura e materiale di riciclo. I bambini e le corrispettive famiglie con grande entusiasmo e divertimento hanno collaborato a raccogliere tutto il materiale necessario; così utilizzando pigne, gusci di noci, noccioline, ghiande, castagne, foglie secche, sassi, rametti, muschio e sacchetti di carta abbiamo realizzato il presepe nel bosco, con al centro la Sacra Famiglia e alcuni personaggi che rendono omaggio a Gesù.

Sullo sfondo pannelli grafico-pittorici raccontano il celeberrimo “Cantico delle creature”.

In tutto questo percorso, Gesù Bambino ci ha tenuti uniti in una crescita di umanità al suo bel Creato, meravigliandoci di questa stupenda “casa comune”.

Un grazie particolare alla Maestra Erica, anche direttore di Coro, che ha curato il Musical; alle Maestre impegnate con i piccoli a mimare le varie andature degli animali nel bosco; alle famiglie, che hanno partecipato con entusiasmo e creatività; e, soprattutto, grazie ai nostri carissimi bambini, veri protagonisti di questo “Natale nel bosco”!

Il piccolo Gesù li benedica e li protegga sempre e conceda gioia, pace e serenità alle loro famiglie.



Cammina. Sorridi a tutti.  
Costruisciti un album di famiglia. Conta le stelle. Imita quelli che ami. Chiama i tuoi amici al telefono. Di' a qualcuno: “Ti voglio bene”. Parla con Dio. Ritorna bambino un'altra volta. Salta alla corda. Abolisci la parola “rancore”. Di' di sì. Mantieni le promesse. Ridi. Leggi un buon libro. Chiedi aiuto. Cambia pettinatura. Corri. Canta una canzone. Ricorda i compleanni. Pensa. Termina un progetto. Aiuta un ammalato. Salta per divertirti. Regala un bagnoschiuma. Offriti volontario. Sogna ad occhi aperti. Compi un favore. Elimina un vestito. Spegni il televisore e parla. Permettiti di sbagliare. Perdonati. Comportati amabilmente. Ascolta il canto dei grilli. Ringrazia Dio per il sole. Dimostra la tua felicità. Fatti un regalo. Lascia che qualcuno abbia cura di te. Toccati la punta dei piedi. Accetta un complimento. Concediti quello che hai sempre desiderato. Guarda un fiore con attenzione. Impedisciti di dire “non posso” per un giorno. Canta mentre fai la doccia. Vivi ogni minuto nella mano di Dio. Incomincia una tradizione familiare. Fai un picnic nell'anima. Per oggi non preoccuparti. Pratica il coraggio delle piccole cose. Aiuta un vicino anziano. Accarezza un bimbo. Guarda vecchie foto. Ascolta un amico. Immagina le onde del mare. Gioca con la tua mascotte. Permettiti di essere simpatico. Dai una pacca sulla spalla. Fai il tifo per la tua squadra. Dipingi un quadro. Delega un lavoro. Saluta il nuovo vicino di casa. Fai un piccolo scambio. Fai sentire “benvenuto” qualcuno. Permetti a qualcuno di aiutarti. Convinciti che non sei solo. Impegnati a vivere con passione: nulla di grande si fa senza di essa.

**Facciamo fiorire l'albero delle relazioni nuove**



**Festa dell'Immacolata, 8 dicembre 2015, festa annuale degli Amici e degli Aggregati dell'Opera di Nostra Signora Universale. Il nostro Parroco, Don Michele Pellegrino, presiede l'Eucarestia con Padre Luca Baino, in Italia dalla sua missione in Kazachstan.**

## Il sì' nella libertà

Oggi celebriamo la festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, cioè il dono unico che solo Maria Santissima ha ricevuto di essere stata concepita senza peccato originale. Ma che lei sia stata concepita senza peccato originale, cosa significa per noi?

*Nella semplicità, Fra' Luca ci offre la sua meditazione sulla Madonna, Colei che Flora invocava:*

**"Noi ti salutiamo, o Mamma, in modo tutto particolare nostra, ti salutiamo anche a nome dei tuoi figli, che non ti vogliono per Mamma. Ti chiediamo la benedizione per noi e per i nostri fratelli che, non conoscendoti, non possono amarti.**

**Scendi, infermiera degli ammalati, e porta la medicina salutare del Cielo alle anime e ai corpi.**

**Regina delle rose, scendi, porta il tuo profumo, affinché le anime smarrite si orizzontino verso Te, Madre del Giglio delle Convalli. Scendi, e nel candore del giglio avvolgici!**

**Stella mattutina, scendi, e con la tua luce rischiara la via al naufrago che sta perdendosi nel buio della notte.**

**Nell'ampio mar gemente di questa vita, fa' sentire la tua voce, Tu che sei tutta bella e Immacolata."**

La falsa devozione alla Vergine Maria, che si è concentrata solo su questo dono particolare che Dio ha fatto solo a lei e a nessun altro, l'ha allontanata da noi tantissimo: le abbiamo costruito altari, l'abbiamo rivestita d'oro, portata sulle spalle in processione, perché Santissima, ma così l'abbiamo resa ancora più distante da noi! S. Luigi de Monfort ci insegna, con la Chiesa, la vera devozione a Maria: invitandoci a guardare a un altro aspetto: Ella avrebbe potuto dire di no a questo



dono, usando male la sua libertà. Quante persone sono intelligenti e non usano l'intelligenza, o la usano in maniera sbagliata, e così la salute, e così la forza. Sono tutti doni di Dio. Maria è stata concepita senza peccato ma, col suo "sì nella libertà", ci rivela che "se a causa di una donna (che ha usato male la sua libertà) il peccato è entrato nel mondo, e col peccato la morte, per grazia di una donna (che ha usato bene questo dono della libertà) la salvezza è venuta nel mondo".

Noi questo celebriamo, la libertà di Maria, che sceglie di fidarsi di Dio, unirsi a Lui e confidare in Lui solo. Il sì di Maria non è l'obbedienza cieca. Maria si interroga, come



persona intelligente, sa che non può obbedire in modo cieco, chiede: perchè? Cosa vuol dire questo? E solo dopo la risposta dell'angelo, giunge il suo sì, "Eccomi, sono la serva del Signore", strumento del Suo Amore, della sua volontà di salvezza per tutte le creature. Ed in Maria, ci ha già prescelti, ci ha chiamati ognuno nel suo stato di vita, ad essere come Lei "santi e immacolati nella carità", perchè quello che ci fa santi e immacolati non sono i rosari che sgraniamo, se non ci aiutano ad avere più carità; né lo sono le Messe, né l'Eucarestia, se non ci aiutano ad essere più misericordiosi. Perché, se ho preso il Corpo e il Sangue di Cristo, che è l'Amore massimo e non ho perdonato, non ho sopportato con pazienza le persone moleste, non ho aiutato il povero, non ho amato dove c'era da amare, sono venuto meno alla carità, che è purezza di cuore, per vedere la volontà di Dio e accoglierla, secondo l'esempio di Gesù, che nel Getsemani prega il Padre: "Se è possibile, passi da me questo calice". Ma poi prosegue: "ma non la mia, ma la Tua volontà sia fatta". E sulla Croce: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".

E allora facciamo festa, perché Maria ci ha fatto vedere, col suo sì, che "a Dio nulla è impossibile", perché il Figlio, col suo sì, ha attirato tutti nel seno del Padre. È il "sì nella libertà", pronunciato anche da Flora, che ci rende liberi.

*Dalla registrazione senza la revisione dell'autore*



*Alcuni nuovi Prediletti, Piccoli Amici, Amici e Aggregati dell'Opera di Nostra Signora Universale*



## **Sorella Flora, insegnaci la strada per giungere al Cielo con Te**

**Ti rendo grazie, Signore della vita, perchè ora mi allieti  
con lo splendore della Tua luce.**

Nella Santa Messa di domenica 15 novembre 2015, abbiamo ricordato con affetto e riconoscenza i nostri cari che ci hanno lasciati:

la Direttrice Lina Prosa, Padre Giacomo Fissore, le Sorelle Educatrici Apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale, il Prof. Luigi Sacchetti, gli Aggregati, gli Amici e le Amiche dell'Opera, i parenti defunti delle nostre famiglie, dei nostri allievi, dei nostri Insegnanti che - speriamo - già fanno corona alla Madonna con Flora in Paradiso, e pregano per noi. In particolare, quelli che sono tornati quest'anno alla Casa del Padre:

|            |                       |               |                    |
|------------|-----------------------|---------------|--------------------|
| ACTIS DATO | Elena                 | FRANCISETTI   | Umberto            |
| ALTIERI    | Ovilio                | GALLO         | Luciana            |
| AMBROSINO  | Adriano               | GANDOLFO      | Vincenza           |
| ANTOLE     | Evelina               | GANORA        | Elena              |
| ANTONA     | Don Giuseppe          | GRANDI        | Lucia              |
| ANTONUCCI  | Concetta              | LANZILLOTTA   | Antonio            |
| BAINO      | Piergiorgio           | MAGNINO       | Giandomenico       |
| BARO       | Dino                  | MANUSARDI     | Camilla            |
| BELTRAME   | Eligio                | MERITANO      | Natale             |
| BERTETTI   | Marisa ved. Serafino  | MIOTTI        | Angelo             |
| BIONDI     | Vita                  | NEGRO         | Carlo              |
| BOGOGNA    | Anna                  | PAVON PALOMAS | Anita              |
| BOLOGNESI  | Giorgio               | PERDOMI       | Ilere              |
| BOZZOLAN   | Anna ved. Sattin      | PERETTO       | Orsolina in Scotta |
| BROSIO     | Carla in Turella      | PIANCONE      | Jolanda            |
| BRUNETTI   | Alessandra in Rocchia | PIDELLO       | Ezio               |
| CALIGARIS  | Anna                  | RAVEDONE      | Rossella           |
| CAPITANIO  | Michele               | RIVETTI       | Luigi              |
| CARATTO    | Rina                  | ROSA          | Maria Rita         |
| CENSABELLA | Salvatore             | ROSSO         | Fabia ved. Bigo    |
| CHIAVERO   | Paola                 | RUFFINO       | Mons. Italo        |
| CHIOLA     | Ugo                   | SCABBIA       | Pietro             |
| COLLA      | Paola                 | SCANAVINO     | Anna               |
| COLOIERA'  | Teresa                | SCHENA        | Rosina             |
| DAVICO     | Francesco             | SOGLIUZZO     | Margherita         |
| DI DONATO  | Raffaele              | TURCARELLI    | Luigia             |
| FACCO      | Natalina              | VARLESE       | Franco             |
| FERRO      | Rosa ved. Musitano    | WOORTMANN     | Rainer             |
| FINO       | Giuseppe              |               |                    |

**Accogli, fra le tue braccia, o  
Signore, i nostri fratelli che ci  
hanno lasciato. A suo tempo,  
accogli anche noi, dopo  
che ci avrai guidati lungo il  
pellegrinaggio terreno fino alla  
meta da Te stabilita.  
Fa' che ci presentiamo a Te ben  
preparati e sereni, non sconvolti  
dal timore, non in stato di  
inimicizia verso di Te, almeno  
nell'ultimo giorno, quello della  
nostra dipartita.**

**Fa' che non ci sentiamo come  
strappati e sradicati per forza  
dal mondo e dalla vita e non ci  
mettiamo quindi contro voglia  
in cammino. Fa', invece, che  
veniamo sereni e ben disposti,  
come chi parte per la vita felice  
che non finisce mai, per quella  
vita che è in Cristo Gesù, Nostro  
Signore, al quale sia gloria nei  
secoli dei secoli. AMEN.**

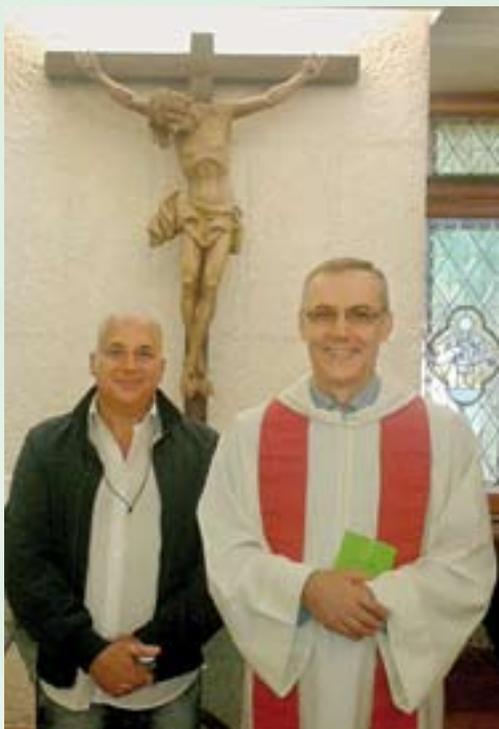
*Tomba della Venerabile Flora Manfrinati.  
La salma è stata traslata dalla tomba dei  
Padri Francescani nel Cimitero Generale  
di Torino alla nuova tomba nella sede  
dell'Opera in via S. Francesco da Paola 42 -  
venerdì 12 marzo 2004 nel 50° della morte.*

Un altro dono per il cenacolo di preghiera

## CONSACRAZIONE A NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE DI ANGELO COLONNA

Sabato 17 Ottobre, memoria di S. Ignazio di Antiochia, alle ore 10.30 nella Cappella della Casa Generalizia delle Suore di Maria Consolatrice in Roma, si è celebrata la Santa Messa presieduta dal Reverendissimo Padre Eugenio Pulcini della Congregazione dei Padri Missionari Saveriani presenti in Roma, e la Consacrazione a Nostra Signora Universale di Angelo Colonna dopo mesi di preparazione. Questa giornata, che certamente rimarrà scolpita nel cuore di noi tutti, è stata semplice ma molto intensa, ed è stata fortemente voluta dallo stesso Angelo che, partecipando assiduamente ai nostri incontri di preghiera settimanali, ha da subito manifestato il desiderio di consacrarsi a Nostra Signora Universale, protettrice del nostro Cenacolo di preghiera, insieme alla Venerabile Flora Manfrinati. Desideriamo con questo breve scritto, ringraziare Padre Eugenio per aver accolto il nostro invito a presiedere l'Eucarestia, aver illuminato durante l'Omelia con la sua riflessione il nostro cammino e, soprattutto, per averci incoraggiato. Un grazie affettuoso e riconoscente alla Direttrice e a tutte le sorelle che, anche se lontane fisicamente, sono vicine con la loro preghiera e hanno accompagnato Angelo a questo passo così importante.

Giampaolo Caracciolo  
e Gianluca Nocella di Cosenza



la vita. Non è retorica quello che mi porta a ribadire che la sua partenza verso il mondo di Dio lascerà nel cuore di quanti hanno avuto modo di conoscerla e hanno avuto modo di conoscere il suo operato, un inconsolabile vuoto. Ci tenevo a porgere un affettuoso saluto alle care sorelle che tanto hanno pregato per me e per la mia famiglia. Un grazie speciale a voi che mi avete pensata e sostenuta insieme al mio caro amico e fratello Giampaolo, che grazie a lui ho conosciuto voi e la Venerabile apostola laica Flora Manfrinati.

Valentina De Luca

Carissime, vi ringrazio innanzitutto per la preghiera: ne farò tesoro. Colgo l'occasione per trasmettervi la mia testimonianza in merito all'intercessione di Flora per il piccolo Edoardo. "Edoardo nasce il 5 gennaio 2015 con una gravissima malformazione al cuore e viene salvato da morte certa con un'operazione d'urgenza il medesimo giorno presso l'ospedale Molinette di Torino; tuttavia questo intervento serve solo a tamponare la situa-

zione, in attesa dell'operazione definitiva da eseguirsi solo dopo una settimana. I medici non assicurano che sopravviva fino a tale intervento. Viene interpellato il carismatico Franco Mondino, il quale si impegna ad implorare, con l'intercessione della Madonna, il miracolo per Edoardo e chiede a tutti di pregare in tal senso. Le Educatrici Apostole, avvertite della situazione, iniziano insieme a pregare intensamente la Venerabile Flora Manfrinati per il piccolo. E Flora non delude. Edoardo sopravvive e l'intervento risolutivo, eseguito il 13 gennaio 2015 e durato sette ore, riesce perfettamente. Il piccolo mostra una capacità di recupero sorprendente e viene dimesso dall'ospedale addirittura dopo pochi giorni. Attualmente svolge una vita normale. Ringraziamo tutti insieme la Madonna e Flora per la sua intercessione nel salvare la vita del piccolo Edoardo.

Mondovì, 3 settembre 2015

Anna Maria Berta

In quest'ultimo periodo mi sono successe diverse cose belle e brutte. L'ultima volta che sono passata da voi ero andata in Provveditorato e, come avete saputo, non ho avuto il lavoro. Il giorno dopo ho perso il posto come insegnante di sostegno a Fiano. In seguito un'altra scuola mi ha chiamato e io ho accettato, con molta titubanza. Dopo appena due giorni dal Provveditorato mi chiamano per scegliere nella nuova graduatoria. Io subito ero incredula. Io ero sempre più incredula, invece toccava a me e, con molta sorpresa, sono ritornata nella stessa scuola con la nomina fino al 30 giugno.

Venendo a lavorare in macchina, un camion non ha fatto lo stop e mi ha tamponata. Non mi sono fatta niente e per fortuna nessuna macchina passava dall'altra parte della strada, altrimenti avrei avuto la peggio con uno scontro frontale!! Verrò a ringraziare la Madonna e Flora, appena la macchina sarà riparata.

Clelia Bruno

Dopo un bel "viavai" epistolare, intercorso tra il nostro carissimo Architetto Negri e i nonni Margaret e Daniel B, continuiamo a pregare per Lisa Marie di 16 anni, affetta da deficienza immunitaria. È per lei che Margaret ha chiesto di ricordarla nelle nostre preghiere.

Carissimo Architetto, abbiamo ricevuto la fotografia della bellissima e sorridente Lisa Marie. Inseriamo molto volentieri la sua foto nel quaderno delle "richieste" alla Venerabile Flora e la affidiamo alla Sua potente intercessione. Flora, che ha sofferto molto fin da piccola e che ha amato tanto i giovani, non mancherà di posare il suo sguardo su questo bel sorriso e di dare, alla cara Lisa Marie, speranza per il suo futuro.



Carissime Sorelle, con gioia e speranza vi trasmetto il commovente riscontro dei nonni di Lisa al vostro confortante e grande aiuto spirituale:

"Vi vogliamo ringraziare tanto per i vostri pensieri e preghiere per la nostra cara Lisa Marie. La vostra amicizia è speciale ed il vostro aiuto nel sostenere la nostra speranza di trovare una cura è molto apprezzato! Lisa e tutti in famiglia siamo grati all'Opera di Nostra Signora Universale. Adesso, anche noi, ci affidiamo in preghiera alla Venerabile Flora.

Margaret e Danny  
21 agosto 2015

Grazie mille per le reliquie, i libretti e i santini inviati. Ho ricevuto il pacchetto questo pomeriggio. Che Dio vi benedica.

Marc Elton Frias, Philippines

Ho ricevuto il vostro pacco, ne sono felicissimo! Vi ringrazio tanto tanto e mi affido alle vostre preghiere. Gesù, Maria Vi amo, salvate anime!

Con sincera stima ed affetto

Davide Sainaghi

*Nel 1953 Flora parla dell'immagine di Nostra Signora Universale e descrive la Madonna col bianco manto aperto. Una luce che parte dalla Madonna, investe il Vaticano e si trasmette al mondo, che si intravede tra le nubi.*

**L**effige, nel suo significato e nel suo atteggiamento, è nuova. La posizione della Madonna è di protezione. Il suo manto ampissimo è disteso sul mondo intero e prima di tutto sul centro della cristianità: il Vaticano, sede di Pietro, che Ella irradia della sua luce e attraverso il quale illumina il mondo. La Vergine appare materna e dominatrice ad un tempo: Mamma per i figli, dominatrice contro le forze avverse alla Chiesa.

Il suo titolo di "Nostra Signora Universale" attira particolarmente l'attenzione ed ha una risonanza profonda e sentita, opportuna soprattutto oggi.

È "Universale" rispetto ai tanti titoli particolari dati a Lei e che Ella gradisce e ama, perché esprimono la devozione dei figli e la ricchezza multiforme delle sue grazie.

È "Universale" anche relativamente ai luoghi dove è venerata e dai quali prende un nome, luoghi spesso famosi, dove la Vergine attira i cuori per i favori che distribuisce e per i miracoli che opera, come ad esempio Lourdes e Fatima. Perciò questo titolo di "Nostra Signora Universale", mentre rispetta e

presuppone i titoli particolari, li include tutti. Intende così riunire i cuori di tutti i figli, perché essi la sentano ugualmente Mamma

e si sentano uniti nella Sua maternità universale.

Esso rivela ancora che la Madonna ha bensì molti luoghi spesso da Lei scelti, dove sono stati costruiti ricchi santuari, ma non limita a questi la sua potente azione; e questo soprattutto oggi, quando gli animi, per la difficoltà dei tempi, hanno tanto bisogno di Lei e, troppo spesso orfani di tutto e di tutti, vogliono sentirLa Mamma a loro vicina, specialmente quando si sentono soli e nell'impossibilità di cercarLa in un Suo santuario.

La Madonna esce e va pellegrina di amore verso tutti i cuori, nei quali cerca la sua vera dimora. Il suo santuario è il mondo, con la grande cupola azzurra che lo sovrasta. Non ha popolo, essendo di tutti i popoli, Mamma Universale nella Chiesa universale; non ha luogo particolare ove distribuire le sue grazie, perché dove sarà la sua effigie, darà la sua benedizione, operando anche miracoli, se si avrà la fede che si nota nei suoi santuari.

Ognuno deve sentirLa vicina, ovunque si trovi, e presente con tutta la sua potenza e la sua maternità, senza distinzione alcuna di privilegi, essendo tutti da Lei ugualmente privilegiati.

*"Essendo io la Mamma di tutti, desidero accogliere le preghiere che ciascuno dei miei figli sa offrirmi spontaneamente ed accettare dal povero ignorante il desiderio semplice di amarmi.*

*Io non voglio una preghiera speciale,*

# Nostra Signora Universale

*desidero che ognuno dica il proprio cuore, quello che sentirebbe di dire in quel momento alla propria Mamma, che tutto può concedere".*

*"Il mondo e gli uomini sono caduti in una notte oscura. Io sono l'alba di un mattino che spunterà per rischiarare la via agli uomini e portarli all'alba della luce vera!"*

*"Desidero che nel cuore di ogni anima eletta vi sia un sol motto: "Vivo con la Chiesa, la mia casa è la Chiesa, il mio pane lo trovo in Chiesa, la mia umiltà la trovo in Chiesa, la mia forza la trovo in Chiesa! Vivo con la Chiesa, perché la Chiesa è stata messa e benedetta da Cristo, da esso ho ricevuto la vita attraverso i Sacramenti; il mio pane lo trovo nell'Eucarestia, l'umiltà la trovo nell'Ostia, dove un Dio si cela, tace, aspetta in silenzio, in un Tabernacolo oscuro..."*

*"Farai tu miracoli?"*

*"Sì, quello di salvare il mondo e l'umanità".*

Anche la giaculatoria ha il suo profondo significato. Come Madre della

Chiesa, la Vergine rispetta la gerarchia da Gesù stabilita e, come Lui, passa attraverso Pietro ed i suoi successori per arrivare ai figli. Ad essi viene attraverso il Vicario di Cristo, vincolo di unità.

Questi concetti sono espressi nella giaculatoria:

**"Nostra Signora Universale, proteggi il Vaticano e, attraverso il Vaticano, proteggi il mondo".**

L'effigie, benedetta dal Santo Padre Pio XII, è patrimonio spirituale delle Educatrici Apostole, che venerano Nostra Signora Universale come loro Fondatrice e Madre, zelano la diffusione dell'immagine e invitano tutti alla recita della giaculatoria con la quale chiedono ciò che possono desiderare di più prezioso per il Santo Padre, cioè la sua materna particolare protezione sul Vaticano e, attraverso il Vaticano, sul mondo.

**Padre Giacomo Fissore I.M.C.**  
Direttore Spirituale della Venerabile Flora Manfrinati e di "Propaganda Fide" - Roma

**Volentieri coopererò alla diffusione della preghiera:  
"Nostra Signora Universale proteggi il Vaticano  
e attraverso il Vaticano proteggi il mondo".**

Coloro che desiderano aderire alla diffusione possono inviare riscontro tramite:

e-mail: [istitutoflora@hotmail.com](mailto:istitutoflora@hotmail.com)  
telefono 011/8125588 fax 011/8125762  
posta: Via San Francesco da Paola 42 10123 Torino

Nel 1957 è iniziata la Crociata mondiale di preghiera per il Santo Padre con la giaculatoria tradotta diverse lingue e indulgenziata da Cardinali, Arcivescovi e Vescovi di tutto il mondo.

Documentazione presente nell'Archivio della Causa di Beatificazione della Venerabile Flora Manfrinati, Vol. 4 - pag. 2717.

Il quadro di Nostra Signora Universale, conservato nella Cappella dell'Opera, è stato dipinto da Ata De Angelis, nata a Torino il 09.02.1920, diplomata all'Accademia delle Belle Arti, che conobbe Flora nel 1949.



**Gesù Bambino  
di Flora:**

***“Nel mio cuore  
amoroso  
l’anima tua  
troverà riposo”***

**OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE**

Via San Francesco da Paola, 42 - Torino • Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62  
istitutoflora@hotmail.com      [www.istitutoflora.it](http://www.istitutoflora.it)